



LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 54 nuova serie
N. 10
1 giugno 1984

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 591389 - 502271

Immaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 500, ai non soci L. 1.000.
Abbonamenti: ai soci L. 7.200, ai soci giovani L. 4.200, ai non soci L. 15.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 14.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

In copertina: nella suggestiva foto di Gino Buscaini; sullo sfondo, la cresta del Peuterey.
A pagina 5 il racconto della solitaria invernale di Cristophe Profit.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA C.B. VICO 9E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

Orario Sede Legale

Si comunica che, in via sperimentale, l'orario di apertura al pubblico degli Uffici della Sede Legale è il seguente:
dal lunedì al giovedì: 8,45 - 12,45 / 13,45 - 17,00
venerdì: 8,45 - 12,45
venerdì pomeriggio, sabato e festivi: Chiuso.

Comitato Scientifico Centrale

Richiesta di collaborazione

Comitato Scientifico Centrale

Il Comitato Scientifico Centrale del C.A.I., ai fini dell'aggiornamento del Catasto dei Ghiacciai Italiani, pubblicato negli anni 1959-1962, è interessato anche quest'anno a ricevere materiale fotografico originale, riguardante vedute d'insieme e fronti degli apparati glaciali lombardi a completamento del materiale già disponibile. Ciò in quanto dagli inizi degli anni Sessanta sono intervenute variazioni anche sensibili nella copertura glaciale.

Agli alpinisti e agli escursionisti che sono interessati a questo aspetto del mondo alpino e che intendono collaborare, il Comitato scientifico del C.A.I. fornirà la fotocopia della scheda del Catasto precedente, contenente lo spezzone della tavoletta IGM al 25.000 e la foto del ghiacciaio.

Di ogni ghiacciaio osservato necessitano:

- Spezzone topografico con l'indicazione in esso del punto da cui sono state riprese le fotografie.
- fotografie o diapositive con l'indicazione della data di ripresa e della direzione (azimuth) di ripresa.
- indicazione (quota, e punto topografico sullo spezzone topografico) dei segnali eventualmente posti (per permettere successive misurazioni di avanzamento o arretramento degli apparati osservati).
- altre eventuali informazioni - anche fotografie - su caratteristiche del ghiacciaio osservato.

Per ogni ghiacciaio è consigliabile consultare, preventivamente, il «Catasto Ghiacciai Italiani» (ed. 1959/61) e il «Bollettino Glaciologico Italiano» per disporre di informazioni recenti fornite dalle relazioni in ogni campagna glaciologica annuale. Si tratta di pubblicazioni che dovrebbero esistere - almeno la prima - nella Biblioteca delle Sezioni C.A.I..

Si precisa che per il materiale fotografico utile ai fini sopra indicati, è previsto un rimborso adeguato. Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano Sede Legale del Club Alpino Italiano, Via Ugo Foscolo, 3 - Milano.

Rallye escursionistico del Resegone

Lecco - 4ª Edizione - 10 giugno

L'iscrizione è aperta a tutti coloro che abbiano compiuto il 18° anno di età, purché in possesso del cartellino atletico. Chi ne fosse sprovvisto dovrà presentare una dichiarazione di appartenenza da parte del Presidente della propria Società, e sarà sottoposto a visita medica a cura della Sezione U.O.E.I. al ritrovo di partenza.

Al rallye possono partecipare squadre - maschili, femminili, miste - composte da due elementi.

Il rallye si articola in cinque prove consecutive, su un percorso di complessivi 16 km circa, che prevedono nell'ordine: a) prova di regolarità; b) prova di velocità; c) prova a tempo fisso; d) prova di velocità; e) prova di regolarità.

Informazioni: si possono richiedere presso la Sezione U.O.E.I. di Lecco, Tel. 0341/494772, nelle sere di martedì e venerdì dalle ore 21 in poi.

Premio Giorgio Mazzucchi

Era un giovane sereno di quelli che studiano e riescono, che si guardano intorno e trovano il mondo bello e pieno di amici, che hanno sempre la corda pronta per recuperare i meno fortunati.

Dal padre, ufficiale degli alpini, ha imparato l'amore per la montagna, ma anche la prudenza, anche la rinuncia ragionata.

E allora perché è accaduto che una giovane, promettente vita si spegnesse come un soffio?

I genitori se lo domandano chiusi in un dolore che non sanno capire, ma credono ugualmente nel valore della montagna, e vogliono ricordare così il loro figlio buono.

Associazione Nazionale Alpini

In memoria di Giorgio Mazzucchi, morto a 26 anni in una disgrazia alpinistica sulla Grigna il 23 aprile 1982, è istituito un Premio annuale a Lui intestato.

L'apposito fondo elargito dalla Famiglia dello scomparso è gestito dalla Sezione di Milano della Associazione Nazionale Alpini.

Il Premio verrà corrisposto annualmente ad una o più persone o ad enti che si siano particolarmente resi benemeriti in iniziative od opere di prevenzione delle disgrazie alpinistiche o di intervento, di assistenza o di soccorso alpino.

Speciali contributi potranno essere annualmente erogati per aiutare la realizzazione di pubblicazioni ed iniziative per diffondere, specie tra i più giovani e meno esperti, norme e conoscenze atte a prevenire disgrazie in montagna.

Chiunque può essere candidato al Premio o ai contributi ma, a parità di benemerita, sarà data preferenza a chi esercita la sua attività in montagna a titolo professionale (guida alpina, maestro di sci, gestore di rifugio) o con prestazioni volontaristiche (istruttore di alpinismo, di sci-alpinismo, di neoleologia del CAI, membro del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino) o a chi sia iscritto all'Associazione Nazionale Alpini.

L'assegnazione del Premio e dei contributi viene decisa da una Commissione, nominata ogni tre anni dal Consiglio della Sezione di Milano dell'A.N.A. e composta dal Presidente della Sezione, da due Consiglieri, da un rappresentante della Famiglia Mazzucchi e da un rappresentante del Club Alpino Italiano.

Il giudizio della Commissione è libero ed insindacabile. La partecipazione al Premio implica l'accettazione del suo giudizio.

La Commissione curerà ogni anno la diffusione di notizie sulla esistenza, finalità e norme del Premio Giorgio Mazzucchi mediante annunci sulla stampa ed in particolare sulle riviste e nei periodici del Club Alpino Italiano e dell'Associazione Nazionale Alpini e mediante opportuni contatti con gli ambienti alpinistici.

La Commissione fisserà ogni anno l'ammontare del Premio, che dovrà essere di almeno un milione, eventualmente divisibile, e l'ammontare dei contributi.

I candidati al Premio o all'ottenimento di contributi potranno segnalarsi direttamente alla «Commissione per il Premio Giorgio Mazzucchi» presso la Sezione di Milano dell'Associazione Nazionale Alpini, Via Vincenzo Monti 36, Milano, o potranno essere segnalati da chiunque a detta Commissione, entro il 30 novembre di ogni anno.

La Commissione esaminerà tutte le segnalazioni ricevute ed emetterà la sua decisione entro il 31 gennaio successivo. Il Premio Giorgio Mazzucchi verrà consegnato al vincitore a Milano, durante l'Assemblea Annuale dei Soci della Sezione di Milano dell'A.N.A.

Serata

L'uomo di fronte alla montagna

di Roberto Chiappa

«In un filo conduttore che prende lo spunto da una sfortunata impresa nelle Ande Peruviane, l'alpinista rivive alcune fasi significative della sua vita in montagna ed espone le considerazioni del tutto personali su come concepisce la montagna e l'alpinismo».

Così Roberto Chiappa ha impostato la sua vita di alpinista e così crede che l'alpinismo possa diffondere più proficuamente i suoi effetti, specialmente nei giovani ed in chi ha l'animo sempre giovane.

Le diapositive, proiettate in dissolvenza incrociata durano 1 ora 28' 15" con commento e sottofondo musicale.

Sono sempre disponibile per definire accordi sulla richiesta della proiezione.

Roberto Chiappa Via Belvedere, 5 - 22053 Lecco (Como) - Tel. 0341/364404.

Serata a Milano

Il Gruppo Grotte Milano SEM presenta Monte Sedom 1984

Una spedizione speleologica in Israele. la presentazione avverrà il 7 giugno 1984 ore 21 al Teatro delle Erbe - Via Mercato 3 - Milano. Ingresso libero a tutti.

Cerco

Trekking

Desideriamo metterci in contatto con gruppi che avessero in programma per l'agosto 84 trekking in Asia o altrove.

Per quanto ci riguarda abbiamo già alle spalle un'esperienza di trekking, precisamente nelle Ande Peruviane. Speriamo attraverso lo Scarppone di poter realizzare il nostro desiderio.

Anna e Corrado Alberti Via C. Colombo, 46 - 21047 Valdarno di Albizzate (Va) - Tel. 0331/274222 Presso Ditta Sesa chiamare orario d'ufficio chiedere di Anna e Corrado.

Lavoro

Ci chiamiamo Rita e Angelo abbiamo 20 anni e siamo innamoratissimi. Per delle scelte sbagliate ci ritroviamo con un diploma di Liceo Scientifico ad occupare posti di cui non nutriamo nessun affetto. Abbiamo letto su Airone di gennaio un articolo riguardante il mestiere di «custode di rifugio». Vorremmo aver in custodia un rifugio. Scrivere a: Rita De Lazari Via Ovada, 29 - 00166 Roma.

Gestione o lavoro

Socio C.A.I. (Sezione di Bergamo) da sette anni, sono interessato alla gestione o cogestione o lavoro stagionale o annuale presso un rifugio o altra simile opera alpina eventualmente anche da ristrutturare. Ho ventiquattro anni ed esperienze di lavoro piuttosto varie (da imbianchino a responsabile marketing) possiedo nozioni di francese, mi occupo attivamente di problematiche ecologiche, sono un cuoco più che discreto, conosco l'ambiente di montagna in modo piuttosto approfondito anche per ciò che riguarda gli aspetti scientifico-naturalistici e ho una laurea in architettura della quale per altro nessuno, me compreso sa bene cosa farne.

Ho un sacco di idee su come gestire un rifugio in modo originale e profittevole ma, considerata la stagione avanzata, mi andrebbe benissimo cogestirlo con qualcuno.

Sono disponibile fin dal momento in cui leggerete questa lettera.

Michele Pellegrini via dei Cabrini 3, 24100 Bergamo - Tel. 035/216043.

Lettera provocatoria

Ogni tanto mi sveglio con un pensiero molesto, e non son contento finché non ho modo di mandarlo o molestar qualcun altro. Quello di stamattina viene da una nota di Giovanni Rossi su «Lo Scarppone», laddove deplorasi che un tal Zorzi abbia scritto al medesimo «Scarppone» senza aver letto ciò che, sull'argomento in questione, era stato pubblicato sull'annuario 1981 del CAAI. Al che ecco il pensiero molesto: ma quanti, in fondo, leggono lo stesso «Scarppone»?

Perché è chiaro che è qui, e non sul colorato Olimpo de «La Rivista», che vengon fuori le cose interessanti più da vicino la vita, quotidiana e non, del CAI come tale; e non sempre si tratta della polemica sulle croci! Ora mi chiedo quanti dei ... mila e passa soci ne traggono effettivo beneficio. Io ho visto arrivare «Lo Scarppone» in quattro sezioni, compresa la mia, di quelle non convenzionate: orbene in tutt'e quattro il Segretario lo prende, lo libera (e non sempre) dal cellofan e lo caccia nello scaffale sulla fila dei numeri precedenti, senza nemmeno sfogliarlo. Il Presidente non lo legge, tanto le circolari le ha già ricevute. Qualche socio (tra gli habitués della sede sezionale) ogni tanto lo cava dallo scaffale, nove volte su dieci per curiosare nella pubblicità (il decimo è qualche sperduto aspirante arrampicatore che indugia a sognare sulla pagina delle nuove ascensioni). Non credo che sempre e dovunque avvenga così, ma intanto è una cosa che dà da pensare.

Il rischio concreto mi sembra quello di continuar ad aumentare un certo «scollamento» fra una minoranza di «addetti ai lavori» e la gran massa delle compagne (si fa per dire) associative. Voglio dire, mi sembra che nel CAI gli spazi per la circolazione delle idee siano molto ridotti; l'Assemblea dei Delegati ha una sua precisa fisionomia, il Congresso è stato un mezzo fallimento, i Convegni (che pur sulla carta sarebbero convegni delle sezioni) sono spesso mere riunioni di presidenti. E se nemmeno a livello d'informazione si riesce a coinvolgere tutti, il governo del Sodalizio potrà riuscire magari più tranquillo (ma ne dubito: chi vuol piantar grane le pianta sempre), però...

Certo, in qualunque associazione c'è sempre una gran maggioranza di gregari, di gente che piglia la tessera per la gita sociale o lo sconto sulla funivia di Campo Imperatore, e una sparuta minoranza di gente che «fa politica», e magari qualcuno per il solo gusto di mettersi in mostra. Ma tant'è: un conto è se taluno salta sistematicamente la rubrica «Comunicati e verbali», un altro conto sarebbe se la rubrica medesima non fosse nemmeno pubblicata.

Ma a chi interessa essere informato per poi mettere il becco nelle faccende sociali, basta abbonarsi. Non basta: la mentalità corrente è quella che vuole sì tutti gli «optionals» disponibili sull'automobile, ma degli «optionals» associativi ne fa volentieri a meno. E allora, che cosa può succedere?

Può succedere quello che è già successo, ad esempio, nell'AGESCI. Del CAI sono socio da pochi anni, negli scouts ce n'ho passati ventinove e il problema lo conosco bene.

Qui ci sono problemi diversi, e diversa è la situazione. Però io mi domando se molte difficoltà potrebbero essere evitate se certe decisioni, certe idee, certe informazioni avessero la possibilità di raggiungere tempestivamente tutti i possibili interessati, a prescindere da quanti ne vengano poi a risultare interessati davvero.

Ecco che suggerirei (penso sia una cosa già dibattuta e non forse una volta sola, questa lettera ha solo lo scopo di rimettere sul tappeto la cosa se già non c'è) di studiare la possibilità di inviare a tutti «Lo Scarppone», un po' come fa il Touring che manda a tutti sia il notiziario che la rivista. Certo ciò incide sulla quota sociale, ma... Tamara la vuol ritoccare per una politica nazionale di gestione dei rifugi, Cazzaniga la vuol ritoccare per fare la Scuola Centrale di Alpinismo, tanti insomma la vogliono ritoccare per problemi senz'altro urgenti e importanti, ma io temo che non si ritoccherà un bel niente senza cominciar anzitutto a ritoccarla per far circolare meglio le informazioni.

Col che mi son liberato del pensiero molesto mandandolo a molestare altri, e posso salutare con animo sereno e rilassato.

Fabrizio Braccini

Rispondo serena e rilassata. Caro Braccini, mi fa piacere che tu ti sia tolto un pensiero molesto per passarlo a me, ma: non mi tocchi! Di inviare a tutti i soci il Notiziario ogni tanto se ne parla a livello puramente accademico, cioè in modo non preoccupante per me; io non accetto la proposta per un motivo meramente psicologico: chi paga, in soldi e in attenzione, per ottenere qualcosa, anche Lo Scarppone, vuole poi ricavarne tutti i vantaggi possibili, e trattandosi di carta stampata la legge; chi riceve una cosa non richiesta tende a dimenticarla o almeno a trascurarla come tu stesso fai notare. Concludiamo. Pochi, ma affezionati, anche molto critici e combattivi, ma insomma interessati. E poi i lettori de «Lo Scarppone» non sono davvero pochi!

M.M.

Qualcosa non va

Mi spiace dissentire dalle garbate osservazioni fatte mi da alcuni gentili lettori, ma la frase riportata all'inizio dell'articolo di pari titolo pubblicato su «Lo Scarppone» 5/84 è esatta!

Molti di voi conoscono le Cime di Lavaredo. Il luogo è bello, l'ambiente quasi magico; qualche buon terrazzino lo si può trovare ... c'è tutto quello che serve per scrivere pagine «erotiche»!

E queste serve anche a sconfessare Andrea Gobetti che in un suo intervento, non precisamente chiaro e convincente, all'Incontro Alpinistico di Trento osservava che nella letteratura di montagna manca il sesso...

Chiedendo scusa a lettori e autori mi dichiaro contenta di aver suscitato qualche sincera risata solo con un rifiuto.

Pubblicando la lettera seguente ringrazio doppiamente il socio Maurizio Bresciani; per la collaborazione e per aver cancellato il disagio che provo sempre nel pubblicare spiacevoli denunce e invito tutti i soci a scrivere anche come è bello frequentare i nostri rifugi.

M.M.

Risposta

Sono un socio C.A.I. dal 1970 e le ferie in agosto, le trascorro in Trentino.

Ho letto l'articolo pubblicato su «Lo Scarppone» n. 5/84 dal titolo «Qualcosa non va» e sono rimasto meravigliato di quanto hanno scritto le «sei firme». La zona e i rifugi di cui si parla, li conosco bene, poiché ci sono andato per tre volte.

L'anno scorso, visto che era anche il centenario per il rifugio Locatelli, avevo deciso di rifare il giro del monte Paterno; partendo dal rifugio Auronzo e raggiungendo di seguito: il rifugio Locatelli, il rifugio Pian di Cengia e il rifugio Lavaredo.

Al rifugio Auronzo, usato come punto di partenza e di arrivo, ho sempre trovato da dormire (faccio notare che era agosto e chi c'è stato, avrà notato le centinaia di persone che si recavano a vedere le Tre Cime, nonché le varie centinaia di auto parcheggiate). Come prima tappa, dunque, scelsi il Rif. Locatelli, dove pernottai.

È vero che vi si trovano in maggioranza tedeschi, ma anche non conoscendo una sola parola della loro lingua, alla mia richiesta, il Gestore gentilissimo, mi fece scegliere fra camera o letti a castello (di questi ve ne erano diversi liberi).

Del Rifugio Lavaredo, non posso dire niente. La mia conoscenza si riduce solo all'acquisto di cartoline e bibite.

Mi scuseranno spero gli autori dell'articolo se ho fatto la parte dell'avvocato difensore, ma ritenevo giusto dare il mio modesto parere, affinché quanto è accaduto a Loro, non sia da considerarsi una normalità ma credo un insieme di fattori sfortunati.

Maurizio Bresciani

Prolusione del Presidente

Amici delegati,

questa nostra Assemblea che segna l'inizio del mio secondo ed ultimo triennio presidenziale, mi consente di porgervi il saluto della Presidenza del Consiglio e mio personale, al più alto livello di cordialità e di grato riconoscimento.

Il saluto cordiale è rivolto a Voi tutti, alle Autorità, al Presidente ed ai Soci della Sezione di Savona che, accogliendo la nostra Assemblea, festeggia il raggiunto traguardo dei 100 anni di attività serenamente feconda, ricca di risultati in tutti i settori di vita associativa. Sono lieto, in particolare di salutare un amico, che ha accolto l'invito a partecipare ai lavori assembleari: Gert Mayer - Presidente dell'Alpenverein Sud Tirol - e la sua presenza con noi vuol significare ulteriore riprova di quello spirito di aperta collaborazione che già esiste ma che vogliamo veder ancor migliorare nel futuro, tra i nostri due sodalizi, conviventi in amicizia sulle stesse montagne.

Secondo la tradizione, la discussione si aprirà sulla relazione scritta che vi è già regolarmente pervenuta. Ho sempre cercato, nelle precedenti assemblee, di ridurre il mio intervento al minimo possibile, per non rubare tempo prezioso ai vostri interventi.

Quest'anno sarò un po' meno breve ma credo di poter essere più che giustificato.

Ho infatti l'onore, forse immeritato, ed il piacere, veramente sentito, di ricordare con tutti Voi, nel momento più importante della nostra vita associativa di quest'anno, due anniversari che ritengo fondamentali nella storia del sodalizio:

— il 100° della morte di Quintino Sella, fondatore del Club Alpino Italiano;

— il 30° della conquista del K2, la seconda montagna del mondo, da parte della spedizione del Club Alpino Italiano, guidata da Ardito Desio.

Il 150° anniversario della nascita di Quintino Sella è stato degnamente ricordato, a Biella il 30.10.1977 con le parole del P.G. Spagnoli, che intese commemorare nella sua terra natia oltretutto il suo fondatore, anche l'uomo che ha onorato l'Italia con il suo lavoro e con le sue virtù civiche.

L'amico Vittorio Badini Confalonieri ricordò in quella occasione Quintino Sella alpinista, finanziere esimio, statista, politico, uomo di cultura versatile, ingegnere, professore di geometria e matematica al Politecnico di Torino, esperto in mineralogia, ed il ricordo divenne commemorazione veramente degna. L'amico Renato Chabod illustrò allora essenzialmente l'alpinista e lo fece con la ben nota, facile e felice oratoria, partendo da quella prima salita al Mucrone, nel 1840, a soli 13 anni, ricordando altre salite ben più importanti, commentando la famosa relazione del Monviso, col brano essenziale per quanto concerne la fondazione del CAI, annotando con arguzia la strenua difesa dell'italianità nella fondazione del sodalizio contenuta nella lettera - agosto 1874 - al P.G. Giorgio Spezia - ove sfugge lo sfogo, peraltro giustificatissimo, del «corpo di un cane, han fatto troppo gli stranieri, perché si attribuisca poi loro anche ciò che non hanno fatto»!

Oggi ricordiamo insieme il 100° della morte, in forma meno solenne ma con identici sentimenti di rispetto, di stima, di credo profondo nei suoi ideali - che restano i nostri, oggi e sempre - Chabod, con la sua commemorazione ha dimostrato ampiamente che Q. Sella non ha fondato il Club Alpino Italiano per suo uso e consumo politico, bensì perché autentico coraggioso alpinista.

Il ricordo di Quintino Sella, che io sento con particolare commozione per l'amicizia personale che mi lega al suo diretto discendente Lodovico Sella, può sublimarsi oggi in tre semplici annotazioni di profondo contenuto ideale:

«Fais ce que tu dois, advienne que pourra» quella che è stata la regola costante di Quintino Sella.

«Per parlare come dieci su un argomento, bisogna saperne come trenta!» affermazione simbolo di concretezza e di onesto buon senso che si addice a regola per noi del Club Alpino Italiano, ma che dovrebbe essere norma costituzionale per tutti, oggi in special modo. E infine, dal suo discorso ai giovani: «Giovà lasciare il livello delle paludi per sollevarsi sulle cime alpine... ove l'animo si innalza ai pensieri del bello, del buono, del grande».

L'omaggio del Club Alpino Italiano a Quintino Sella, nel centenario della sua morte sia l'impegno costante, di tutti noi, ad operare perché oggi e sempre si apprezzino il bello della montagna e dell'andar per monti, il buono dell'esser onesti, sensati e capaci, il grande che nasce dalla volontà, dalla sincerità, dall'amicizia.

31 luglio 1954 — Compagnoni e Lacedelli raggiungono la vetta del K2, quella seconda montagna del mondo che ha interessato gli italiani fin dal 1909, che dagli italiani è stata riconquistata lo scorso anno, che è diventata nella storia dell'alpinismo mondiale e a tutto diritto, la **montagna degli italiani**.

Con il 1909 inizia infatti il periodo della grandi spedizioni organizzate interamente da italiani.

Luigi Amedeo di Savoia, duca degli Abruzzi, decide di esplorare l'alto bacino del Baltoro tentando di scalarne addirittura la massima vetta, il K2.

La spedizione, di cui fan parte diversi alpinisti, guide alpine e portatori valdostani e Vittorio Sella, alpinista e fotografo eccezionale, risali il Baltoro, portandosi ai piedi del K2, esplorando la cresta sud/est fin sui 6000 m di altezza. Quella cresta, poi chiamata dagli americani «cresta Abruzzi» che sarà vittoriosamente percorsa dalla spedizione del 1954.

I risultati della spedizione furono grandissimi, oltre al record di quota (7500 m a soli 150 m dalla vetta del Chogoliza) la individuazione della via di salita al K2, la rilevazione fotogrammetrica del bacino dell'alto Baltoro, la meravigliosa e forse insuperata collezione fotografica di Vittorio Sella.

Nel 1929 si realizza la spedizione geografica italiana al Karakorum, al comando del principe Aimone di Savoia Aosta, duca di Spoleto, e di cui fan parte tra gli altri il prof. Ardito Desio, gli accademici del CAI Balestreri, Chiardolz e Ponti, le guide Bron e Croux. Anche questa spedizione raccolse notevoli risultati, con esplorazioni e rilevamenti delle grandi valli del Turkestan cinese e della zona del K2.

E veniamo al 1953, quando i tempi permisero finalmente al CAI, dopo il laborioso riassetto degli anni 1945/1950, di affrontare il problema di una grande spedizione himalayana.

Per me, allora socio da pochi anni del Club Alpino Italiano, come per tanti altri coetanei, la spedizione e la conquista del K2 ha assunto un significato ideale tanto profondo da incidere in modo determinante sulla formazione alpinistica e sulla maturazione come uomini e cittadini.

Per questo non voglio dar troppa corda al sentimento e cadere in una facile, seppur giustificata, commozione. Riporterò brevi stralci dai verbali ufficiali del sodalizio, redatti con efficiente sintesi, da Silvio Soglio nel nostro volume del Centenario.

Già sul n° 12 della Rivista 1953, Carlo Chersi, allora presidente dell'Accademico, scriveva: «Non sarà possibile all'Accademico di lavorare da solo (per la spedizione): sarà anzitutto necessario che esso si appoggi finanziariamente al C.A.I., il quale dovrà a sua volta domandare i rilevanti mezzi necessari, allo Stato e ad altri enti».

Al rifugio Revolto, il C.C. ascoltava la relazione del prof. Desio, allora C.C. del C.A.I., che richiedeva l'appoggio del CAI per una spedizione al Karakoram. A Milano, il 7.11.1953, il C.C. deliberava che la spedizione sarebbe stata organizzata dal CAI e del CNR e che si sarebbe svolta sotto la responsabilità del CAI - sia morale che tecnica - e all'amministrazione dei fondi seguiva, ancora nel 1953, la ricognizione accurata in loco, svolta da Ardito Desio e da Riccardo Cassin. Il 14.3.1954 a Novara il C.C. prendeva atto della relazione del prof. Desio e del dr. Lombardi e - considerata che il contributo dello Stato non poteva giungere con la necessaria tempestività - decideva di intervenire con operazioni di finanziamento transitorie, con assunzioni di obbligazioni, anche e soprattutto su garanzie personali. Infatti il contributo statale giungerà soltanto con la L. 1105 del nov. 1954.

Ma ormai la spedizione è una realtà: nella stessa seduta il C.C. esprimeva plauso e gratitudine al prof. Desio, capo della spedizione ed alla Comm. Esecutiva (della quale sono qui con noi, oggi, credo gli unici sopravvissuti) - i Soci Onorari Renato Chabod e Amedeo Costa) - porgendo il saluto augurale ai componenti a nome, veramente sentito, di tutte le Sezioni e dei Soci del sodalizio. Sotto la guida di Ardito Desio, compongono la spedizione, per il gruppo alpinistico: Enrico Abram, Ugo Angelino, Walter Bonatti, Achil-

le Compagnoni, Cirillo Floreanini, Pino Gallotti, Lino Lacedelli, Mario Púchoz, Ubaldo Rey, Gino Soldà, Sergio Viotto; Guido Pagani, medico; Mario Fantin, foto-cineoperatore;

per il gruppo scientifico: Bruno Zanettin, Antonio Marussi, Antonio Graziosi.

Nei mesi di giugno e luglio lo sperone Abruzzi viene preso d'assalto dalla spedizione - la via di salita viene attrezzata - i campi occorrenti vengono predisposti, con la partecipazione di tutti, in azione corale che solo può realizzare lo sforzo immane necessario, con volontà e tenacia, con resistenza e spirito di sacrificio. E finalmente - il 31 luglio 1954 - l'attacco finale di Compagnoni e Lacedelli e la conquista della vetta.

Per questa fusione di intendimenti e di volontà, verificatasi in quel momento in tutto il corpo sociale, in unità di intento dalla base al vertice, con Compagnoni e Lacedelli sono saliti sul K2 non soltanto l'intera spedizione, ma tutto il Club Alpino Italiano riprendendo, dopo gli anni rovinosi e dolorosi della guerra, le orme indelebili dell'alpinismo italiano extraeuropeo d'ante-guerra.

Questa stupenda sensazione ha originato i sentimenti di gioia, di orgoglio, di riconoscenza con cui abbiamo accolto la spedizione al suo ritorno, ed io ero a Milano e mi sono sentito - allora come oggi - orgoglioso di appartenere al C.A.I.

Poi le premiazioni, il conferimento del premio internazionale dello sport Cristoforo Colombo da parte di Genova.

A Chiavari, il P.G. Figari ringraziò Genova per l'alto onore del premio, dicendo: «Il C.A.I. che ha ideato, organizzato, e finanziato la spedizione è superbamente fiero di questo altissimo riconoscimento. Purtroppo la conquista è costata un grave sacrificio: il nome di Mario Púchoz, l'invito valdostano è ormai legato con la sua spoglia mortale a quella montagna che fu la sua ultima ardente aspirazione».

Nel ricordo commosso di questo sacrificio, e col voto augurale di raggiungere il pieno risultato della conquista del Broad Peak affido alla spedizione «Karakoram 84» di Gianni Calcagno che, sotto il patrocinio della Sezione di Varallo del CAI, partirà a fine maggio, l'incarico di profondo significato ideale, di portare sulla tomba di Mario Púchoz, il guidoncino del C.A.I. e la medaglia del 30° del K2 che, in assenza del capo spedizione consegnò al dr. Lorenzo Repetto, medico della spedizione.

Dal 1954 sono ormai trascorsi trent'anni dopo la gloriosa conquista, sono state compiute altre memorabili imprese, soprattutto italiane.

Il 12.7.1979 Reinhold Messner con Dacher raggiunge il K2 dallo sperone Abruzzi a capo di una piccola spedizione internazionale ed utilizzando tre soli campi.

Il 31.7.1983 a 29 anni esatti dalla prima salita, coincidenza che pare incredibile, Agostino da Polenza e Josef Rakoncay, poi seguiti da Sergio Martini e Fausto De Stefani, appartenenti con altri 18 compagni alla spedizione guidata da Francesco Santon, conquistano il K2 per lo spigolo nord, dal versante cinese.

Abbiamo invitato tutti questi alpinisti per esprimere loro il nostro grato riconoscimento, la nostra ammirata simpatia, per festeggiarli, con un grazie commosso, per avere - sul K2 - onorato l'alpinismo italiano nel mondo.

Sono lieto che tocchi a me l'onore di consegnare ai membri della spedizione il ricordo di questo 30° anniversario, accompagnandolo con una stretta di mano che esprime tutta la gratitudine, la simpatia e l'ammirazione del Club Alpino Italiano.

Dal libro della spedizione «K2 spigolo Nord - versante cinese» organizzata e guidata da Francesco Santon, spedizione che, a 29 anni esatti dalla prima conquista, riporta sulla cima una spedizione italiana riporto soltanto poche righe della conclusione *«La montagna degli italiani è ancora nostra! Abbiamo vinto.*

I nostri sforzi hanno avuto ragione di un ambiente ostile, abbiamo scalato in modo pulito lo spigolo nord, quella lama che sale verso il cielo, nel Sinkiang. Forse fra qualche anno qualcuno si accorgerà che la spedizione italiana ha superato ancora una volta i confini dell'uomo.

Confini che si allargano sempre più e che sentiamo nel nostro orgoglio e nella nostra intima soddisfazione vissuta da italiani 29 anni dopo sulla Nostra montagna».

Il presidente generale
Giacomo Priotto

Christophe Profit in trentadue ore sale tutta la cresta Peuterey

Salire in solitaria invernale tutta la cresta di Peuterey sul versante italiano del monte Bianco, in questo versante che richiede il massimo impegno, dove la sola via di uscita passa per la vetta è senza dubbio uno dei massimi problemi dell'alpinismo attuale. Tanti si sono cimentati senza riuscire, anche Pascal Ottman scomparso nella parte superiore di questa via lo scorso gennaio. Due sono le soluzioni per questa impresa: prevedere una ascensione di parecchi giorni con bivacchi e trasporto di materiale adeguato o tentare di passare il più velocemente possibile con il minimo materiale.

Christophe Profit ha scelto quest'ultima soluzione. Aspirante guida, 23 anni, nato a Rouen è uno specialista di questo genere di ascensioni veloci d'inverno e d'estate. Dopo molte altre imprese doveva logicamente arrivare a questa e decideva di risolverla in

giornata. Si comincia a scalare l'Aiguille Noire de Peuterey partendo dal rifugio della Noire (da 2316 a 3772 metri) per poi scendere la parete nord in doppia e salire l'Aiguille Blanche (4107 metri); si scende al colle di Peuterey e si sale al Monte Bianco di Courmayeur (4746 m) passando per il Grand Pilier e la cresta comunemente detta di Peuterey. Quattro salite che anche prese una per una costituiscono già delle belle imprese. Profit arrivato al rifugio della Noire la sera del 16 febbraio accompagnato dal fratello e da un'amica. Alle prime ore di venerdì 17, ancora è buio, comincia la salita della cresta della Noire, perde tempo perché deve salire sempre con i ramponi ai piedi e i ramponi si smussano. Cento metri in doppia per arrivare al bivacco delle Dames Anglaises. Sono le due del mattino, riposerà a 3.400 metri per poche ore.

Sale all'Aiguille Blanche e si ferma un'ora e mezza al colle Peuterey per scaldarsi al sole.

La cresta è in ghiaccio vivo e i suoi ramponi non sono in buono stato; non ha portato materiale da bivacco per alleggerire al massimo l'equipaggiamento;

al colle trova la corda di Pascal Ottman. Decide di continuare fino alla capanna Vallot dove arriva alle 10 di sera.

In valle gli amici sono preoccupati, avrebbe dovuto rientrare più presto, ma un elicottero lo avvista al mattino dopo mentre scende verso Chamonix.

«Credevo di farcela in un solo giorno, ma ho dovuto tenere sempre i ramponi e così ho accumulato ritardo».

«Considero che Pascal Ottman ha fatto questa via perché al colle Peuterey la parte più difficile è conclusa perciò dedico a lui questa scalata».

Un sacco di pochi chili, una corda da 100 metri, viveri di conforto e mezzo litro di bevanda energetica per due giorni di scalata: 18 ore il primo giorno e 14 il secondo. Christophe Profit ha subito tante altre cose da fare: diventare guida, fare una spedizione e girare un film.

Complimenti per la bella impresa riuscita e auguri per i tanti progetti.

(Notizia gentilmente trasmessa dalla casa Simond di Chamonix che ringraziamo per la collaborazione.

Una scalata nei Molignon 30 settembre 1983

Si vola per la Val Duron, presi dall'inconsueto fremito che ci trasmette la moto, avvinti dal rapporto strano e ricco di fascino, così facile da identificare dentro di noi, di cui si fa eco il rombare del motore che si perde nel periglioso e ribollente pelago dei Molignon.

Alle mie spalle sono già lontani i minuti d'attesa sulla panca di legno passati a scrutare, tra il chiaro e il grigio del cielo, i presagi del giorno, mentre, in un attimo, come in un tuono, appare Tita che, con bella e saporita disinvoltura, quasi non si ferma mentre mi accingo a salire. Nel boato che ancora scompiglia l'aria si rimescola il cenno di saluto all'Aldo e il gesto con cui mi calo il berretto sulle orecchie. Poi siamo già per la strada schiacciati sul vetro chiaro del vento, presi dal ricatto avventuroso e temibile della velocità.

A Pera ci trattengono le greggi che, rotta l'estenuante noia di un'estate passata all'ombra delle grandi rocce, scendono dal Pordoi in un quadro d'epoca in cui il sole del mattino rischiarerà e altera le mosse gregge lanose che ci corrono frettolose ai lati. Nelle bisacce di un ciuco gli agnelli nati nella notte conoscono per la prima volta il gonfalone gonfio di luce del cielo, seguiti con passo spedito da una bionda e botticelliana ragazza che completa questo idillio figurativo; dallo zaino che porta a tracolla esce il dorso di un paio di libri.

Usciamo dalla suggestiva atmosfera tra il latrare dei cani con un balzo, di nuovo dentro, nella strana magia che si impossessa dei nostri corpi e delle nostre menti, presi nei morsi sempre più aguzzi del vento. Beviamo, ora, i tornanti del gradino iniziale della Val Duron; fuggiamo dall'abbraccio inconsapevole e per un attimo senza fine della gola scavata come una carie dal torrente. Siamo tutt'uno con il bosco che ci sfilava davanti, con i prati, gli animali, gli steccati, le cime dei monti che si profilano, i cieli che ci sovrastano e che tentano a manifestarsi. Lasciamo a destra rocce straziate e incarbonite mentre la velocità e l'aria che la insegue inghiotte nel suo gorgo, assieme ad alberi e pietre, l'apparire, sopra i prati gelati d'ottobre, di cime combuste e quietate dall'inverno che è nell'aria.

Scorre impredicabile la montagna con la sua ragione e la sua verità d'essere: la Croda del Lago scissa dal ghiacciato canalone risalito dal solitario Santner un secolo quest'anno, e i Molignon con le vie di cui non son rimaste tracce aperte da Bertoldi e da Micheluzzi che vi han speso sopra una forza e una gloria fine a sé medesima, non tanto come categoria astratta, ma piuttosto come affascinante celebrazione di un evento personale e come adesione affettiva a queste crepe abbandonate sul confine Nord del Catinaccio.

Eppure siamo qui, in questa giornata, con il fiato che si gela e scompare, lanciati in una dura, sopportata, splendente solitudine, senza neanche il tempo, nel balenio della corsa, di farci delle domande, di sapere con che cosa si ha veramente a che fare, travolti dalla certezza e dalla forza che fa scomparire la careccia davanti a noi, come se la nera Yamaka fosse essa stessa un fatto di natura, semplice e irreversibile che ci assorbe nella stesura in movimento della valle. Si va in moto e questo ci dà allegria e non si accettano inquietanti e metafisici allarmi.

Ai lisci mammelloni dei Frati, segue la Malga Doccolaura, poi la parete. «Bel tiro...», un cammino verticale di cinquanta metri in cui non bisogna entrare troppo; «Bel tratto...», una compatta placca nerastra con appigli minuscoli; «Bel paesaggio...», una serie di strapiombetti in ascensione diagonale; «Bel quinto...», una gialla pancia friabile. Poi, in grotte, piccole come tane, scaviamo, per gli amici, calciti in forme semplici e geminate. Mentre ce le rigiriamo tra le mani per passarle nello zaino, i cristalli polarizzano opacamente una luce sempre più sporca.

Scendiamo, stracarichi, per la cengia percorsa da Don Tita Soraruf nel '27. Poi ognuno per conto suo nei prati sino alla moto. Mentre sosto per un attimo, son preso tra le due passioni: quella dei monti che ci ha dato questa nuova via dedicata a Luciana, sorridente spiritello pieno di brio, che folleggia nel cuore

di Tita, e la passione tutta emiliana per la moto. Un colpo all'accensione e il motore si mette a soffiare... appena balzo in sella e d'un guizzo divalliamo non mi importa più di niente e scompaiono anche le montagne. Mi ritrovo nella stessa estrosa compagnia di Guareschi, nostalgico cronista di moto con il sidecar, e di Ligabue, il folle Van Gogh di casa nostra, in cui la motocicletta (... tutta rossa...) ha trovato il suo maniaco adoratore.

Mentre si corre verso le nubi basse sui paesi di Fassa, con il viso pieno d'aria dò anch'io nel bizzarro e nello sregolato e mi lascio prendere dal romanticismo e dall'epoca del mezzo meccanico che amiamo.

Dabbasso piove e le gocce sembrano bruciare. Le macchine che sorpassiamo ci inzaccherano. A Pera, come in una visione, rivedo il viso indefinito e perso in un sogno della ragazza delle pecore e penso che, passandoci vicino, non ci ha guardati.

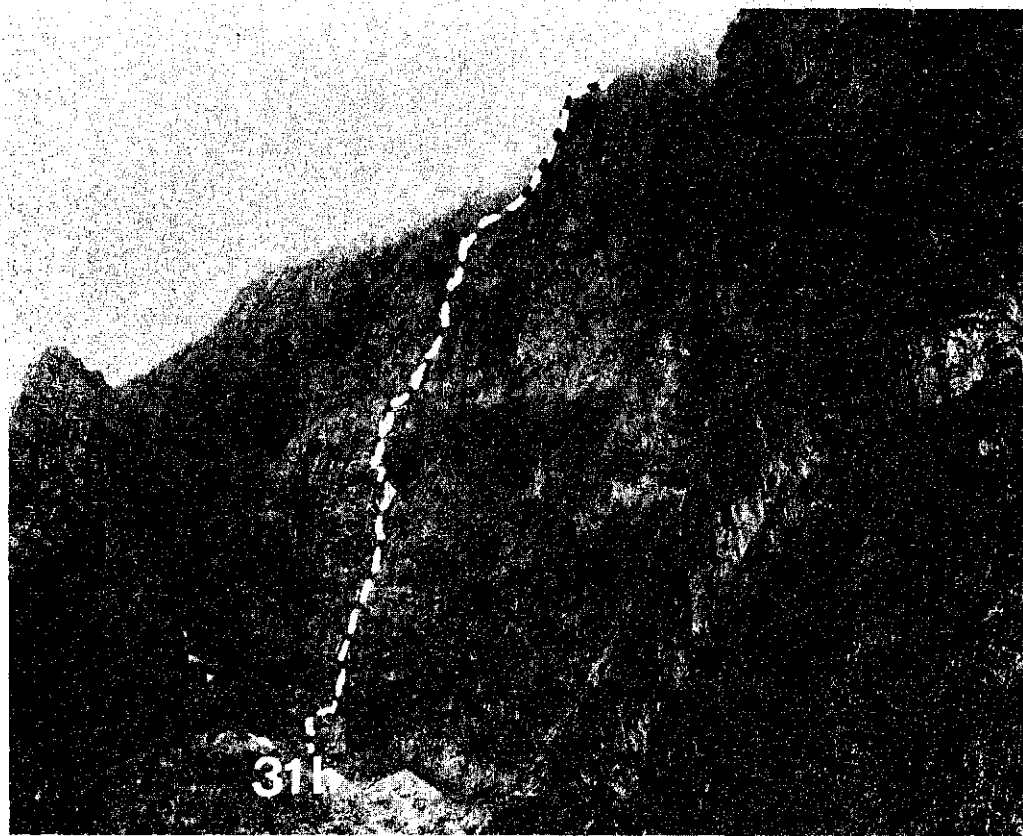
Dante Colli
CAI Carpi

Molignon di Mezzo 2852 m.

Via Luciana - Diretta Nord Est

Tita Weiss e Dante Colli il 30.9.83

(il numero di riferimento dell'it. è quello dalla Guida alpinistica «Catinaccio», Ed. Tamari)



QUANDO MARKETING E POESIA SI INCONTRANO

NASCONO gli spazi pubblicitari sui periodici del Club Alpino Italiano



ROBERTO PALIN

SERVIZIO pubblicità del Club Alpino Italiano

VIA G.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO

TEL. (011) 5913 89/50 22 71

*Per la continuità delle tradizioni delle truppe Alpine
per servire in armi il Paese*



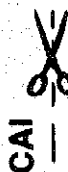
- ACCADEMIA ALLIEVI SOTTUFFICIALI
- PARACADUTISTI ALPINI TECNICI E OPERATORI
- AVIAZIONE LEGGERA DELL'ESERCITO

NOME

COGNOME

VIA

C.A.P. CITTA'



PER INFORMAZIONI INDICARE
IL TIPO DI ARRUOLAMENTO
E SPEDIRE A:

STATESERCITO
CASELLA POSTALE 2338
ROMA - AD



seguire le istruzioni del C.N.S.A. Perché noi che ne facciamo parte da tempo, non riusciamo a immaginare la nostra opera al di fuori di questa organizzazione che ci ha permesso di ottenere un grado di efficienza operativa di primo livello. Quando assisto con i miei colleghi alle discussioni dei nostri padroni ne sento di tutti i colori, addirittura qualcuno si lamenta che gli interventi veri sono scarsi mentre gli allenamenti quasi giornalieri e gli aggiornamenti di gruppo costano sacrifici notevoli. Quasi quasi si augurano più valanghe e disgrazie per poter dimostrare quanto siamo bravi. Naturalmente, è una battuta.

Io ho provato la grande soddisfazione di trovare col mio «padrone-amico», alcuni sepolti da valanga e ricordo sempre la felicità che si prova quando si ha la «fortuna» di avere un «premio» simile. In quelle occasioni ho visto ringiovanire anche il mio amico.

Ho sentito anche accennare all'intenzione di estendere il campo della nostra specializzazione. Chissà che cosa vorranno fare. Ma forse sono troppo vecchio e toccherà ai miei figli fare queste nuove esperienze. Si vuole approfondire la ricerca in senso generale, si accenna a corsi già esistenti per la ricerca specifica su macerie. Sembra che gli svizzeri, maestri nella specialità, stiano collaborando in alcune zone col C.N.S.A.

Qualcuno però dice anche che il nuovo Presidente vuole prima riordinare il settore delle unità cinofile da valanga e ricerca dandogli un inquadramento e un funzionamento preciso e corretto e dopo occuparsi eventualmente della specializzazione della ricerca su macerie. Forse non ha tutti i torti perché ad esempio da qualche anno sento annunciare l'arrivo di un regolamento che ci riguarda, ma non mi risulta ci si sia arrivati.

Comunque le novità in questi ultimi mesi sono state tante e anche se sono vicino alla pensione auguro ai miei successori di trovare insieme ai loro «padroni-amici» un ambiente meno polemico e più sereno di quello toccato a me.

Io garantisco che i cani sono ligi agli ordini, pronti a tutti i sacrifici. E chissà che un giorno non lontano lo siano, sempre, anche i nostri cari padroni verso i loro «padroni-amici», e che i miei figli possano assistere a «incontri» più distesi.

Fra gli uomini del Corpo Nazionale Soccorso Alpino.

un cane del CNSA

In questa pagina praticamente dedicata al C.N.S.A. trova posta anche il simpatico articolo «Statistiche e pollastri» che, seppure in tono di garbato scherzo, richiama una realtà. Non ho trovato voci autorevoli per un appropriato commento, lascio ai lettori di trarne le conseguenze che credono. Ricordo che le statistiche per l'anno 1983 sono state raccolte in un impaginato a cura appunto del C.N.S.A. e distribuito a tutte le sezioni del CAI dove i soci possono prenderne visione, da questo fascicolo è stato tratto anche il soliloquio del cane da ricerca.

Le vignette, che illustrano i meriti e le virtù di questi simpatici animali sono tratte, per gentile concessione da «La Settimana Enigmistica» (diritti riservati).



Statistiche e pollastri

Ogni anno il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino pubblica le «Statistiche» sugli incidenti accaduti nel corso dell'anno precedente, sarebbero queste, informazioni utili se ben intese, ma la forma con cui sono presentate trae in inganno perfino gli esperti. Un giornalista scriveva che l'andare in montagna con guida è consigliabilissimo. Infatti solo il 0,5% di tutti gli incidenti toccava agli alpinisti accompagnati da guida. Costui senz'altro crede che due polli all'uno e nulla all'altro sia l'equità. Infatti la media statistica (che è poi l'unico dato a essere divulgato) fa un pollo a testa così fiduciosamente proseguendo la lettura leggerà: tra gli appassionati di attività alpine gli italiani sono di gran lunga i peggiori del mondo con l'83% del totale degli incidenti, mentre gli Svedesi, i migliori in assoluto con un microscopio 0,09% fanno pensare a una loro probabile origine extraterrestre. Pessimi sono gli uomini con l'8% degli incidenti, eccellenti le donne con 18,5% l'età più sicura per praticare l'attività è tra i 50-60 anni e oltre, oppure sotto i 15. Appare evidente che le statistiche così lette siano perfettamente umoristiche e purtroppo controproducenti.

Chi pubblica una statistica dovrebbe preoccuparsi che questa pur presa alla lettera (caso frequentissimo) dia un'informazione corretta, eventualmente con l'aiuto di un commento. Se la lettura dei dati perde in immediatezza, bisogna pur riconoscere che l'unica possibile lettura di una statistica, è quella corretta. I dati statistici normalmente diffusi sono informazioni grezze su cui deve lavorare lo spirito critico di ognuno: in una azienda forestale lavorano cento boscaioli e due donne addette alle cucine, un giorno un boscaiolo sposa una delle due donne, le statistiche dichiarano che l'1% degli uomini ha sposato il 50% delle donne. Qui, per quanto acritico, nessuno ci casca, ma come evitare di cadere nell'equivoco quando il benemerito CNSA nella sua relazione annuale scrive: «È sempre preponderante la quota di incidenti relativi ad attività turistiche a conferma della estrema pericolosità di certi atteggiamenti di imprudenza e impreparazione» (di tutti gli incidenti il 67% spetta al turismo, il 23% all'alpinismo, 8,9% allo sci-alpinismo, 0,76% speleologia). Lette così risulta che lo sci-alpinismo è sette volte meno pericoloso del turismo, non parliamo poi dell'estrema sicurezza dell'attività speleologica... Per quanto lo sci-alpinista sia nettamente più preparato del turista la sua attività è molto più pericolosa e con logica la statistica quasi si capovolgerà.

Una statistica corretta è legata al numero dei partecipanti perciò per valutare la reale differenza in sicurezza dell'andare con guida o senza occorre conoscere quanti alpinisti sono andati con guida (volendo è un dato ottenibile) valutando la percentuale degli incidenti. Questo per cento andrà poi confrontato con la percentuale d'incidenti della massa degli alpinisti senza guida.

L'utile dato degli incidenti accaduti in salita (30,47%) e in discesa (69,53%) e inquinato dal fatto che non è legato alle attività svolte, riferito al solo alpinismo non mi meraviglierebbe che gli incidenti accaduti in salita siano superiori a quelli della discesa. Così la lunga sequenza sulle cause degli incidenti, così importante ai fini della prevenzione, è di scarsa utilità slegata com'è dalle quattro attività fondamentali previste.

Sarebbe opportuno che il CNSA nella sua relazione annuale modificasse l'attuale impostazione cercando di ordinare i dati in maniera significativa, cioè di pronta utilizzazione pratica per i frequentatori della montagna eliminando ogni necessità interpretativa. Questa interpretazione deve essere fatta alla fonte prima della pubblicazione distinguendo i dati statistici, dagli elenchi dati, puramente quantitativi. Distinguere gli incidenti nelle quattro attività fondamentali considerate (alpinismo, turismo, sci-alpinismo, speleologia) poi paragonare fra loro le percentuali statistiche.

Così chiariti i dati diventano significativi, e dovrebbero essere pubblicati ogni anno col dovuto rilievo almeno su «Lo Scarpono» e non solo nella relazione dell'assemblea dei delegati.

Tiziano Stoppelli

Unità Cinofile da ricerca XVIII Corso Nazionale

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino del C.A.I. ha tenuto a Solda dal 28 aprile al 6 maggio il XVIII corso nazionale per unità cinofile, con la partecipazione di 52 U.C. provenienti dalle Delegazioni dell'intero corso alpino, due dalla Svizzera e una dell'A.V.S. di Bolzano.

La direzione del corso è stata affidata per la prima volta al generale Aldo Daz di Trento, che ha guidato dieci istruttori nazionali. Lo stesso direttore e docenti di chiara fama hanno illustrato in diverse lezioni teoriche le più importanti materie quali la psicologia del cane, la sua cura, il pronto soccorso, i fenomeni valanghivi ecc.ra.

Istruttori e partecipanti sono stati duramente impegnati in misura proporzionata alle varie classi in ricerche su valanga appositamente studiate, effettuando almeno due ricerche per ogni giorno e per ogni U.C.

La preparazione delle U.C. ha permesso di ottenere risultati brillanti con risposte tecniche di altissimo livello. L'importanza e l'utilità dell'impiego di U.C. altamente specializzate in ricerca su valanga è stato ancora una volta confermata dai numerosi incidenti avvenuti in Italia sia sulle Alpi che sull'Appennino, per cui è da augurarsi che il C.N.S.A. prosegua sempre su questa strada nonostante l'impegno organizzativo e dei conduttori sia tutt'altro che facile.

La commissione d'exam composta dal Presidente del C.N.S.A. Giancarlo Riva, dal Direttore del corso, dagli istruttori e dai docenti, era completata dalla guida alpina svizzera Hans Gshwendt esperto internazionale di soccorso su valanga e direttore della scuola cinofili del Bernina.

Probiviri

Nel corso dell'assemblea dei delegati tenutasi a Milano il 12 maggio scorso è stato costituito il Collegio dei Probiviri del Corpo Nazionale Soccorso Alpino con la nomina dei signori:

Avv. Badini Confalonieri Vittorio - Via P. Micca, 9 - 10121 Torino

Avv. Masciadri Fabio - Via Cadorna, 2 - 22032 Alpe (Como)

Avv. Del Zotto Giancarlo - Via Mazzini - 33170 Portofenone

Settore unità cinofile da ricerca

Da parecchi anni faccio parte anch'io del C.N.S.A. in coppia col mio «padrone e amico».

Ho una discreta esperienza dell'ambiente, delle sue speranze, dei problemi e dei mugugni che ho sentito in circa dieci anni di tanto lavoro, tante sofferenze e poche soddisfazioni.

Sembra che tutti abbiano ragione: i conduttori, gli istruttori, i vari coordinatori del settore, i Delegati e la Presidenza. Ho però l'impressione che pochi tengano conto del fatto che la convivenza, indispensabile nel nostro settore, non può prescindere dalla comprensione delle diverse esigenze e opinioni. Il mio «amico-padrone» sostiene che l'importante è

Il sonno dell'orso



Le tende leggere **SALEWA** sono state collaudate durante innumerevoli spedizioni in tutto il mondo.

I sacchi letto **SALEWA** rendono le tende ancora più confortevoli.

Tra i 14 modelli differenti per le varie esigenze trova sicuramente il suo sacco letto ideale.

Imbottiti di vero piumino sofficissimo, come il noto **SELVA**.

O la nostra novità: la gamma di sacchi letto **SKYLINE** che comprende l'ARCO, il MINIPACK, il COMPACT e l'ICELAND con imbottitura morbida e superisolante tridimensionale 3D Hollowfiber; di perfetta costruzione - e ad un prezzo eccezionale.

Per ulteriori informazioni richiedete il nostro catalogo.



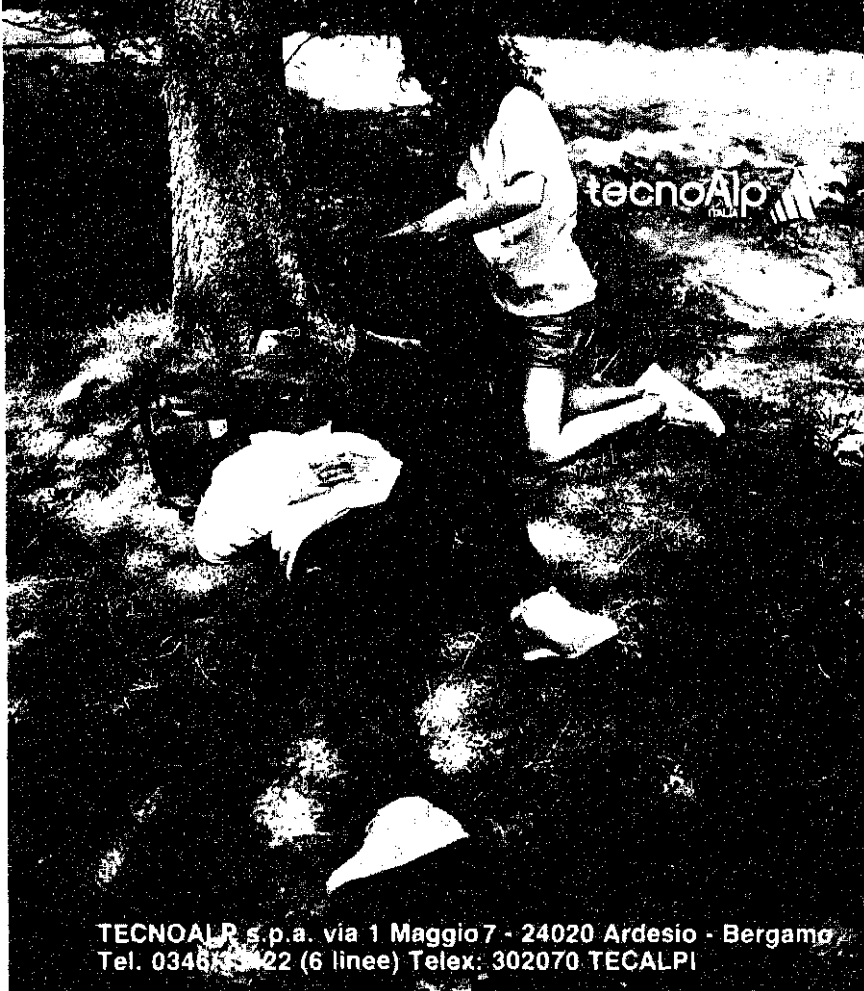
Prego allegare Lire 1000 in francobolli per spese postali.
SALEWA ITALY
 Via Weggenstein 18 - 39100 Bolzano

Salewa. Naturalmente.

Italien: Oberalp AG, Via Weggenstein 18, I-39100 Bolzano
 Schweiz: Karhu Titan AG, Haldenstrasse 26a, CH-8306 Brülisellen
 Österreich: Salewa Postfach 98, A-5021 Salzburg
 Für folgende Länder: fordern Sie bitte den Katalog an bei:

Tecnica ed esperienza per uomini di montagna

EQUIPAGGIAMENTO SPECIALIZZATO PER ALTA QUOTA, SCI ALPINISMO, ROCCIA, TREKKING.



TECNOALP s.p.a. via 1 Maggio 7 - 24020 Ardesio - Bergamo
 Tel. 0346/33422 (6 linee) Telex: 302070 TECALPI

Per le gite,
 l'alpinismo,
 le escursioni con gli sci...



IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.
 Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
 Tel. (02) 5064441 (ric. aut.)



CENTRO TRENINO ESPOSIZIONI

2. Salone dell'alpinista e dell'escursionista 1984

Gli espositori sono 59, suddivisi tra produttori, importatori e distributori, oltre al Soccorso alpino della provincia di Trento.

Sabato 28 aprile l'inaugurazione, con intervento di numerose autorità e personaggi del mondo dell'alpinismo.

Il Salone dell'Alpinista e dell'Escursionista è allestito in concomitanza con il Filmfestival della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» e tra le due iniziative vi è piena collaborazione ed intesa, per costituire a Trento nello stesso periodo una pluralità diversificata di interessi rivolti ad uno stesso tipo d'utenza.

Lo scorso anno il Salone è nato con la denominazione e gli interessi limitati al solo alpinismo, mentre da questa edizione l'una e gli altri sono estesi all'escursionismo, all'avventura, all'orienteeing e a tutte le attività anche di massa e meno specializzate, comunque collegate alla montagna.

L'esposizione ha contenuti d'alta specializzazione e riguarda in particolare i settori dell'arrampicata tradizionale su roccia, delle sue forme più nuove (free-climbing, rock-climbing), dell'alta quota, della ascensione su ghiaccio, dello sci-escursionismo e sci-alpinismo, della speleologia, del trekking e dell'avventura, dell'orienteeing e dell'escursionismo.

Settori complementari sono quelli dell'editoria e della cartografia specializzate, delle riviste di settore, dei tour operators.

Molto ben allestito lo stand del CAI vigilato dalla insostituibile Tea (Curti) che si è impegnata come abile venditrice dei libri editi del CAI e molto apprezzati dal pubblico e anche come illustratrice delle finalità del nostro Sodalizio.

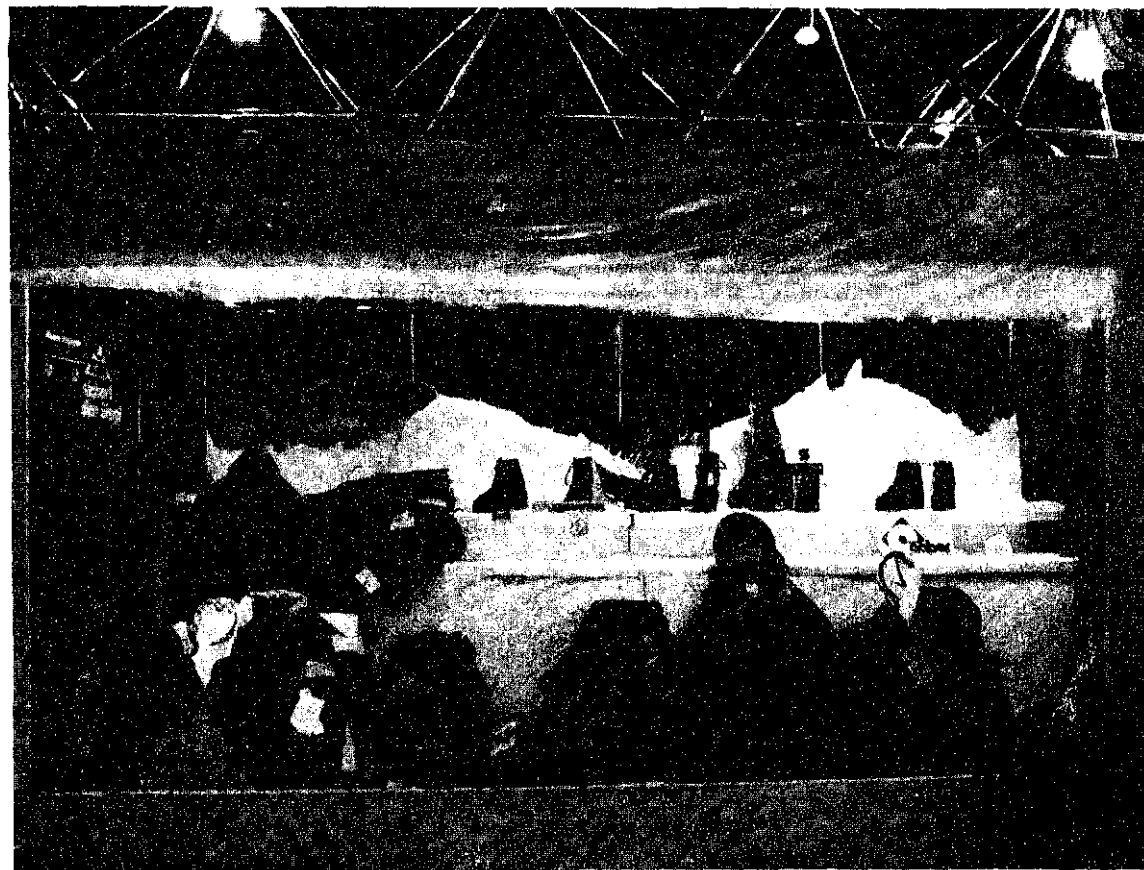
Si è notato che molti giovani non ci conoscono ancora.

La formula espositiva del Salone di Trento è del tutto originale e ciò ha contribuito in modo fondamentale ad attribuire all'iniziativa trentina un grosso successo sia di pubblico che tra gli stessi espositori fin dalla prima edizione. I prodotti non vengono infatti presentati nei tradizionali stand gestiti dai singoli espositori, il Salone svolge un discorso tematico al visitatore. Così nel settore alta quota — ad esempio — tutti i prodotti delle varie marche sono presentati in confronto diretto, spesso in modo dinamico d'impiego. Con ciò si vuol dichiaratamente privilegiare il visitatore che può valutare diversi prodotti messi a confronto immediato rispetto all'espositore, i cui prodotti saranno pertanto «sparsi» nei vari settori espositivi del Salone.

Nell'area espositiva funziona anche una palestra artificiale di roccia e di ghiaccio, con frequenti dimostrazioni pratiche di tecniche e di attrezzature e materiali in esposizione, effettuate da tre esperti rocciatori della Scuola Alpina della Polizia di Stato di Moena.

Particolare menzione merita la coreografia, l'arredamento e allestimento dell'area espositiva. Affidato alla comprovata esperienza e inventiva di Ugo Busarello, titolare dello Studio Rumor di Trento, l'arredamento coreografico ricostruisce suggestivamente gli ambienti più diversi della montagna, dai ghiacci d'alta quota alle foreste dell'orienteeing in un piacevole assieme.

Con piacere abbiamo notato che la grande illustrazione che arredava il settore speleologia è ripreso dalla foto di Guido Rossi (CAI Verona) pubblicata in copertina sul 4/84 de «Lo Scarpone» e intitolata «Una galleria di sale - spedizione Israele '83». Nell'ambito del Salone, che presenta tutte le mag-



giori novità della produzione nazionale ed estera, un settore è stato riservato ad una retrospettiva delle spedizioni di montagna del passato, realizzata grazie alla collaborazione della Scuola alpina di Moena. Sono infatti in esposizione i materiali usati, ad esempio, da Bepi Defrancesc nella sua prima spedizione himalayana, gli sci e le attrezzature usate da grandi campioni italiani in Olimpiadi invernali ed altro ancora in una documentazione vasta e assai varia. Di grande richiamo per il pubblico anche quest'anno lo stand allestito dalla IV Delegazione del Soccorso alpino, che presenta i propri materiali, la propria organizzazione. Preziosa e piena è stata ancora una volta la collaborazione in particolare del gen. Aldo Daz, responsabile del Soccorso alpino in provincia di Trento. Particolarmente incisiva la ricostruzione dei danni causata da una slavina (tutta in polistirolo che travolge automobili giocattolo con pregnato senso di realtà).

Molto festeggiato, ma decisamente a disagio per il caldo e la folla il cane Carlo.

Conclusioni

Fatti un po' di conti si nota che i visitatori, quasi tutti giovani, sono passati dalle circa 5.000 unità dello scorso anno, ad oltre 15.000. Bisogna ammettere che il Salone incontra il gusto degli alpinisti e si dimostra più che un'esposizione un posto di incontro e di verifica. Naturalmente siamo già proiettati nel futuro! Per l'anno prossimo, sicuri delle promesse fatteci, contiamo su infrastrutture che permettano a tanti ragazzi di venire a Trento senza rapinare banche e di trovare un posto d'incontro per le interminabili discussioni sull'alpinismo, la montagna, ecc, ecc, ecc.. Certo che, avendo visto il direttore tecnico Franco Perlotto in doppiopetto blu, camicia bianca e cravatta, l'anno prossimo vogliamo vedere Angela in abito da sera...

Auian-Tepui: La montagna del diavolo

La parete

Il tempo era nuvoloso, ma decisi di farla finita con questa agonia di attesa e di partire immediatamente. Una frugale colazione ed eravamo tutti e quattro, anzi tutti e cinque con Cispa che ci trotteleva intorno, diretti alla base del Salto.

Attraversammo il fiume in punta all'isola senza bagnarci i piedi tanto era basso e ci addentrammo lungo la traccia che porta al Mirador del Laimé. La selva, ancora semibuia, aveva luci inconsuete così fantastiche che hanno alimentato il mio stato d'animo della sera precedente, ma sapevo che tutte le mie paure sarebbero finite non appena avessimo attaccato la montagna. Per Gianni tutto ciò non esisteva, per lui la selva era un qualsiasi bosco un po' più grande, la parete una come tante, solo un po' più erbosa e più alta, gli animali una rottura da eliminare. Arrivammo alla base della montagna nel tempo record di un'ora e mezza: ci caricammo tutto il materiale da roccia che comprendeva una serie enorme di chiodi al cromo-molibdeno adatti per le rocce durissime, una varietà di dadi di alluminio, una cinquantina di moschettoni, le imbragature e tutta una serie di quei materiali che ogni «buon freeclimber» deve avere forniti da Cassin. Decidemmo di portare solo due corde, perché pensavo di usare una tecnica veloce, per rimanere il meno possibile in parete.

Caricammo negli zaini otto litri di acqua con la speranza che ci bastessero i viveri, le amache, i sacchi piuma della Ciesse, e raggiungemmo l'attacco.

Toccò a Gianni la prima lunghezza di corda, in mezzo alla parete coperta di ogni sorta di vegetazione; riuscì ad incastrarsi tra una parete verticale e degli strapiombi muschiosi, a due passi da una soluzione evidente, solo con la sua agilità riuscì a superare il passaggio tirandomi addosso un grosso albero marcio. Dopo avergli gridato ogni sorta di parolacce per l'itinerario che aveva scelto, mi accomiatii a malincuore da Angela, Dessy e Cispa e raggiunsi il mio compagno scomparendo nella foresta verticale.

Passai al comando con il mio zaino di venti chili, e mi innalzai seguendo un sistema di pareti da cui cadevano liane lungo le quali riuscivo a progredire. La roccia era sempre viscida e pericolosa e spesso gli alberi erano marci ed insicuri, ogni sorta di insetti ci correva intorno, rappresentavamo per loro una grossa novità: il più preso d'assalto era Gianni che si trovò un ragno velenoso che gli correva avanti e indietro per i pantaloni, e due varrapate, piccoli insetti che succhiano il sangue, attaccate una sul collo ed una sulla pancia, riuscimmo a staccarle con molta fatica, così anche lui cominciò a sentirsi piccolo di fronte a tanta natura.

Dopo fatiche incredibili e pericoli che mai avevo corso in molti anni di scalate, raggiungemmo la prima grande terrazza: una foresta pensile a trecento metri da terra dove il progredire era un sorta d'inferno che ci costringe ad una marcia lentissima, aprendoci il varco con i machete e superando crepacci di roccia profondissimi, attraversando instabili ponti di alberi e fogliame marcio. Superai una spaccatura a camino intasata di una quantità incredibile di muschio altissimo, dove non riuscivo a piantare nessun chiodo, e la saltai in arrampicata libera senza mettere sicurezza; era ormai buio ed avevamo fatto poca strada in confronto a ciò che ci eravamo prefissi. Liberammo una piazzuola e sistemammo le amache tra un albero e la roccia; quel giorno avevamo bevuto troppa acqua e quella sera decidemmo che ci saremmo dissetati con la poltiglia secura che riuscivamo a spremere dal muschio. Ci sdraiammo sulle amache e da lì mandammo con la torcia elettrica i messaggi convenuti che Dessy ed in particolare Angela attendevano con ansia, ma non riuscimmo a scorgere la loro risposta. Ci rinchiudemmo nei sacchi-letto e cominciai immediatamente una musica di zanzare incredibile: eravamo una cena succulenta per gli insetti del luogo ed in poco tempo mi ridussero come un colabrodo. Pensai alla leggenda del Kanaima ed ai Kamarokoto che erano protetti dalla natura contro questo terribile cattivo, e non tardai a sentirmi fuori posto in quel luogo rispettato.

Dopo una notte insonne Gianni scopri che la mia faccia era pressoché il doppio; raccogliemmo l'ac-

qua che si era fermata durante la notte in un telo di nylon che avevamo teso la sera precedente, e decidemmo di proseguire nonostante mi fosse salita la febbre alta; ogni cosa ci andava contro, ma ero diventato sicuro e testardo, a dispetto delle mille esitazioni iniziali.

Salimmo rapidamente per dei muri di roccia, mentre la vegetazione andava diradandosi, lasciando posto a piante grasse di bassa statura. Ci capitavano di tanto in tanto anche pareti libere e pulite dove si poteva arrampicare in modo «normale», ma spesso c'erano veri e propri grovigli di vegetazione che dovevamo superare con tutte le nostre forze.

La notte insonne e le stressanti fatiche erano conosciute al fisico giovane di Gianni che ora si trascinava lentamente lungo la parete; per renderlo più veloce adottai allora un metodo, che mi aveva già dato dei risultati: iniziai ad insultarlo per ogni piccola cosa facesse; così lui reagiva arrabbiandosi e mettendosi ad andare svelto per la parete; tutto ciò mi divertiva ed allontanava dalla mia mente il pensiero di dove mi trovavo e che non doveva assolutamente capitarci nulla perché nessuno mai ci sarebbe venuto in aiuto.

Raggiungemmo le torri che segnano i due terzi di parete e le superammo con passaggi estremi in roccia molto bella e solida. Arrivammo quindi su una terrazza a poco più di duecentocinquanta metri dall'altopiano.

Avevamo percorso molta strada e decidemmo di fissare il secondo campo ai piedi delle grandi placche finali. Le mie condizioni erano nettamente peggiorate e la febbre mi faceva traballare gli occhi; nubi nerissime si erano addensate sopra la nostra testa, sembrava che da un momento all'altro dovesse scoppiare il finimondo. In effetti dopo poco ci raggiunse una tempesta violentissima con il vento che trasportava l'acqua della cascata fino a noi e che ci costrinse sotto ai nylon per quasi due ore; poi tutto si calmò e la cascata riprese il suo cadere naturale, grandioso, che ora partiva poco sopra, a destra, e si nebulizzava nell'orrido precipizio sotto di noi.

Appena iniziò a imbrunire, scorgemmo a valle, in mezzo al nero infinito della foresta, una stellina caduta a caso in un posto assurdamente solitario, era il fuoco che Angela e Dessy avevano acceso come segnale. Corremmo all'impazzata in cerca della torcia per segnalare la nostra posizione. Ci avevano scorto e rispondevano ai segnali. Non ci sentivamo affatto soli, perché laggiù in mezzo a quel mare di alberi a molti chilometri da noi, c'era un'isoletta in mezzo al fiume, dove due persone ci vedevano, e come l'epilogo di tante storie romantiche, mi sentii un senso strano che mi annodava la gola e mi riportava a vecchie storie di esploratori e di cercatori di diamanti.

Il mattino, dopo aver finalmente riposato un po', le mie condizioni di salute erano leggermente migliorate; Gianni si era notevolmente ripreso e dopo un'abbondante colazione energetica, iniziò la scalata delle grandi placche che si presentavano molto difficili. Le superò elegantemente facendo dei passaggi difficili; lo vidi poi compiere una traversata velocissima: per evitare una tarantola che aveva il nido nel buco della roccia in cui voleva mettere una mano. Io lo seguii nonostante tutto rapidamente e decisi che quel giorno il mio ruolo sarebbe stato di salire da secondo di cordata. Gianni, con la mia regia, avrebbe condotto l'attacco finale, perché la febbre non mi aveva ancora abbandonato. Salimmo puntando direttamente ad un grande diedro che ci avrebbe condotto fino in cima, ma un tetto di qualche metro soleva la parete per tutta la sua larghezza. Provammo in un punto a superarlo con l'aiuto di speciali chiodi ad espansione autopercoranti, ma la roccia era incredibilmente dura: è quarzite delle più antiche, impenetrabile ai chiodi, e dovemmo desistere. Si doveva assolutamente trovare una fessura per superare quel tetto, ma sembrava che non ne esistessero. Intuii un po' più a sinistra degli alberi e del muschio che scendeva da sotto al soffitto roccioso; era ovvio: le radici le avevano in una fessura.

Gianni allora con un notevole lavoro di pulizia liberò la spaccatura da alberi e terra inserendo al loro posto dei chiodi con i quali riuscì a superare l'ostacolo. Lo raggiunsi con la zainone e superammo un

camino e fu l'ultima difficoltà della parete, ancora pochi metri facili e raggiungemmo l'altopiano.

Non ci guardammo neppure intorno, era tardi, e poi noi siamo dei Climbers, non ci interessa l'arrivo, ci basta l'azione, la sensazione del verticale e dell'avventura, uno strano mondo che ci risveglia sentimenti forti, quasi delle visioni: arrivare all'altopiano, alla cima è riconquistare la normalità, cosa che non ci interessava e ci toccava relativamente in quanto la nostra meta non era una vetta, ma il nostro bisogno di motivazioni inesistenti al nostro agire.

Avevamo concluso un ciclo di preparazioni, ansie, desideri, fatiche, eppure fu come se nulla fosse successo. Eravamo sulla montagna che avevamo sognato e non ce ne aveva mosso un desiderio-ricerca quasi bramoso.

La natura è un terreno di gioco non di conquista: la vittoria non potrà più essere dell'uomo sulla montagna...

Una confusione enorme di pensieri mi prese mentre ero sdraiato sull'amaca al campo due dopo esserci arrivati quasi con il buio discendendo velocemente con le corde dall'altopiano; pensavo a tutto e a niente, e venivo proiettato finalmente nella dimensione reale: laggiù nel buio il fuoco del campo base era un sole caldo ed enorme, ed anche Gianni lo vide così ed anche lui, con la sua ostinata insensibilità, intuì che c'era qualcosa di grandioso in tutto quello: c'era l'uomo, le sue visioni, le sensazioni ed il mondo verticale. All'indomani la cascata si tinse di rosso del sole dell'alba; un mare di nuvole copriva tutta la foresta: nessuno poteva vedere quello spettacolo, neanche Angela e Dessy giù dal campo. Fu questione di secondi e tutto si copri e noi ci buttammo a capofitto in discesa verso il fiume, e corda doppia dopo corda doppia, arrivammo all'ultimo salto di roccia. Una manovra sbagliata ci costrinse ad abbandonare una corda «Elite» seminuova in parete. Perdemmo più volte la traccia e ci infilammo nella vegetazione più intricata, e dopo mille fatiche raggiungemmo la pista che avevamo segnato, che ci condusse al campo base, dove giungemmo sporchi ed irriconoscibili; Angela non riusciva neppure a starmi vicino dall'odore che emanavo. La nostra avventura era terminata e non ci rimaneva che attendere gli indios Kamarakoto.

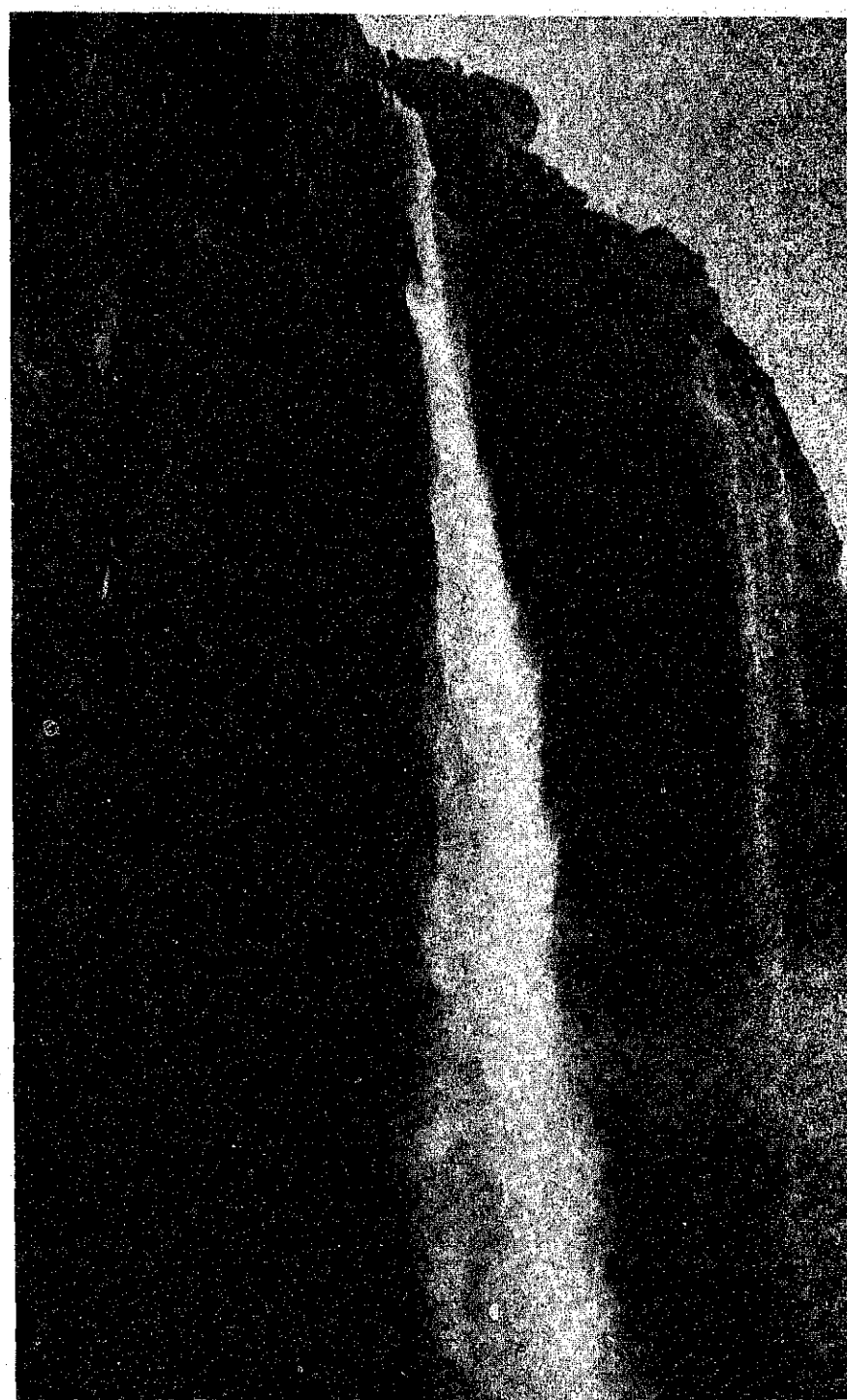
Il ritorno

Il fiume era inesorabilmente calato, e nonostante la pioggia che avevamo preso in parete, non sembrava permettere la navigazione.

Dessy era preoccupata che Alvidio e gli altri non potessero più venirci a prendere e la consolammo dicendo che avremmo costruito una zattera, e ci saremo avvicinati a Canaima. In cuor mio speravo che ciò non succedesse, ma era mio compito di tranquillizzare tutti.

La natura intorno si era fatta un po' più amica dei giorni precedenti, e riuscivo a girovagare tranquillo per l'isola e per il fiume, perché ormai avevo acquisito un po' di dimestichezza con i rumori e gli incontri della Selva. Alla sera il Sapo, l'enorme rospo che popola i torrenti dell'Amazzonia e delle foreste tropicali, si era fatto sentire più vicino, gracidando in un modo assordante; i piccoli caimani che gironzolavano per l'isola lasciavano i loro segni, anche se non riuscii mai a vederne uno, mentre Angela era riuscita ad incontrare due serpenti corallo, lunghi qualche decina di centimetri, ma che lasciano pochi secondi di vita se mordono qualcuno. Anche i due grossi ragni che avevano la tela proprio sopra la capanna, si erano un po' agitati, mutando il loro immobile modo d'essere, in un frenetico tremare, forse per rinforzare la propria tela. Cispa aveva avuto durante la nostra assenza un bel d'affare a rincorrere i topi della selva che compivano continue scorribande sulle nostre provviste.

Tutto era insomma diverso e si intuiva che qualcosa era cambiato, che ormai la stagione della pioggia era finita, che stava arrivando il grande secco. Finalmente, si sentì il rumore di un motore: stavano



venendo a prenderci. Corremmo sulla punta dell'isola urlando ed agitando in aria le braccia fino a quando dalla barca non ci risposero. Alvidio Himenez non era della compagnia, ed aveva mandato tre idios molto forti, i quali erano stati costretti a spingere la barca per quasi tutto il tragitto, che li aveva impegnati per più giorni. Uno di loro era Vittorio, una conoscenza della volta precedente, era qui come capo della spedizione che ci avrebbe recuperato, ed era notevolmente preoccupato per il ritorno. Disse che se rimetteva in acqua la «curiara», si sarebbe sicuramente rotta in mille pezzi. Decidemmo di aspettare qualche giorno, nella speranza che il fiume si ingrossasse. Furono giornate intense di preparativi dei bagagli, i tre kamarakoto lavorarono pescando, intagliando gli alberi di Palma di Morice estraendo la corteccia per fare cesti e panieri, ed andando per la foresta in cerca di tutto ciò che la natura poteva dare loro.

Il fiume non tendeva a salire, anzi non era mai stato così basso, ed il tutto mi preoccupava un attimo, senza però avere nessun lume o delucidazione sul da farsi dai taciturni indigeni.

Un pomeriggio però, qualcosa capitò; mi accorsi di strani rumori, che venivano dalla parte del ramo principale del Rio Churun; corsi sulla sponda e vidi Vittorio che gettava delle grosse pietre dentro al fiume cercando di centrare quelle che sporgevano dall'acqua.

Andai da Dessy che si era aperta un po' con noi e le chiesi cosa stava combinando quello nel fiume, se per caso stava diventando matto. Mi rassicurò dicendo che si trattava di una loro credenza antica; cercando di minimizzare la cosa il più possibile, per la quale si tenta di abbonire e di rendere più docile il

fiume, rompendo le pietre cattive che sorgevano nel mezzo.

Continuai ad osservare Vittorio in quello strano rituale, che si stava manifestando misterioso. Giunsero poi dalla foresta gli altri due indios con una grossa quantità di pesci ed un vasetto pieno di un nero miele di api selvatiche che avevano tolto da favi immensi senza riportare la minima puntura.

Un po' di quel miele finì nelle nostre pance avido e golose, ma un poco Vittorio lo disseminò nell'acqua per addolcire lo spirito del fiume, che ci lasciasse ripartire.

Mi stava colpendo moltissimo tutto ciò che succedeva; la sera ancora stavo pensando alle cose che avevo visto. Mi sedetti vicino al fuoco illuminando con la torcia elettrica il lavoro di intreccio che stava facendo Ponsiano, uno degli indios, e gli chiesi quasi di sfuggita se esisteva qualche leggenda o storia antica sulle origini del Salto Angel; mi rispose che conosceva una favola della sua tribù, ma mentre me la stava raccontando ci venne vicino Vittorio, il capo, che con qualche parola nella loro lingua, interruppe la narrazione.

Andai a letto e lasciai Vittorio che si accingeva ad entrare con il buio nel fiume, forse per fare un bagno, forse per compiere qualche altro rito propiziatorio. In cielo, le stelle splendevano e anche quella notte non sarebbe piovuto, il fiume scorreva tra i sassi, inesorabile ed impetuoso; gettai uno sguardo verso il Rio, dove l'indio stava entrando, rischiando del resto moltissimo, perché gli incontri notturni non sono assolutamente prevedibili. Entrai nell'amaca rimuginando scettico ciò che era successo durante il giorno e mi addormentai. Ad un certo punto della notte, dovevano essere le tre e mezza,

sentii chiamarmi per nome, mi svegliai di soprassalto e vidi Vittorio al di fuori della mia zanzariera che mi chiedeva di prestargli la pila; ero troppo addormentato per formulare una qualunque domanda, ma quando ritornò per restituirmela, gli chiesi cosa ne avesse fatto. Disse che il fiume era salito ed era semplicemente andato a legare la barca un po' più vicina agli alberi affinché non venisse trainata via dalla corrente. Mi meravigliai molto della cosa e saltai seduto nell'amaca svegliando Angela che dormiva poco lontano da me, e cercai di guardare fuori dalla capanna: davanti a me l'indio con una faccia stravolta che tradiva la notte insonne passata ad ammansire il cielo ed il fiume, fuori il diluvio universale stava infuriando con un acquazzone incredibile che durò tre ore circa. Non riuscii più a dormire ed ai primi deboli cenni del giorno, mi precipitai fuori giù sulla riva dove il livello dell'acqua era cresciuto di quasi un metro. Vittorio soddisfatto stava già rimettendo a posto le sue cose pronto per partire. Salpammo molto presto e in sole cinque ore arrivammo a Canaima, c'era anche un maghetto o uno stregone, sicuramente una persona che la sapeva molto lunga sulla Selva, sul Rio e forse anche sul Cerro. Parlammo a lungo io e lui fin che si scendeva lungo la corrente impetuosa; mi raccontò di tante cose, della sua famiglia, del caimano che aveva fatto scappare con la mia pila al mattino, delle cose di sempre, ma non volli mai sapere cosa avesse fatto in quella notte insomma, delle sue credenze e dei suoi riti, che al di fuori delle poche cose che ho potuto vedere rimarranno suoi e della sua Gente, mentre la Scienza Occidentale tenterà di spiegare quei fenomeni con le sue pur accettabili giustificazioni tecniche.

Franco Perlotto

Se ami i fiori digli con Silvian

La vita dei tuoi fiori, delle tue piante è (come ogni vita) complessa. Come nutrirli? Come difenderli? Come prolungarne la durata e aumentarne la bellezza?

Silvian è il nome di una linea completa di prodotti per dare le risposte più esatte ed efficaci ad ognuno dei tuoi problemi.

Cerca Silvian presso i migliori negozi specializzati e troverai anche una guida per capire ed amare meglio i tuoi fiori e le tue piante.

SILVIAN



GRUPPO MONTEDISON

FERTIMONT



Una risposta a De Negri

Come responsabile della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, sento il dovere di rispondere alla lettera, pubblicata sul n. 5 del 16 marzo 1984 del periodico «Lo Scarpone» a firma Enrico De Negri. Desidero in primo luogo esprimere il mio più vivo rincrescimento per la superficialità con la quale vengono espressi giudizi estremamente negativi, senza nemmeno conoscere la realtà dei fatti.

Espongo qui di seguito le seguenti osservazioni:
1 La sezione di Torino, come del resto tutte le sezioni del CAI proprietarie di rifugi, si occupa e si preoccupa affinché i rifugi stessi siano sempre la «casa» degli alpinisti, cioè il luogo nel quale essi si possono trovare a loro agio, e possono trovare quel minimo di accoglienza e di conforto durante le loro salite.

2 Negli ultimi anni è enormemente aumentato il numero dei frequentatori della montagna: come conseguenza immediata, la capienza di alcuni rifugi, nei periodi di punta, è diventata insufficiente; ma non è neppure pensabile, sia per ragioni economiche, sia per ragioni ecologiche, dimensionare i rifugi per tali momenti di punta (che sono poi pochi giorni all'anno, e solo per pochi rifugi).

3 Non esistono in Italia norme specifiche per la sicurezza nei rifugi alpini: sarebbe infatti privo di senso applicare ai rifugi le normative alberghiere o quelle per i locali di pubblico spettacolo: ciò equivarrebbe a chiuderli nella loro totalità. Questa sezione di Torino del CAI si è da tempo interessata presso la Sede Centrale, perché si adoperi affinché vengano emanate norme valide per tutto il territorio nazionale; ma finora la Sede Centrale non ha potuto ottenere nulla.

4 In tale situazione, ed in assenza di norme precise, deve valere il buon senso tecnico: in questa direzione si sta muovendo la nostra Sezione, che da due anni sta realizzando con assoluta priorità opere necessarie per la sicurezza (estintori, scale e uscita di sicurezza, locali esterni per bombole e combustibili, ecc.). Inoltre sta emanando norme di «conduzione» ai gestori, imponendo il divieto di ospitare persone al di là della capienza di ogni singolo rifugio.

5 Quest'ultima disposizione si è già scontrata, e ancor più si scontrerà, con l'esigenza di persone che non sono disposte né a tornare a valle, né a passare la notte fuori, sulle pietre e al gelo; inoltre essa procurerà sicuramente denunce per omissioni di soccorso, a carico dei gestori, soprattutto nel caso di maltempo o di critiche condizioni fisiche.

6 Per salire al rif. Vittorio Emanuele de Pont Valsarvanche, un fondista allenato può anche impiegare 33-36 minuti: ma il tempo corretto di salita, per un alpinista con sacco sulla schiena, è di ore 2, 15' - 2, 30', più le eventuali fermate. Pochi sono poi gli alpinisti in grado di salire in punta al Gran Paradiso direttamente da Pont (2.150 m di dislivello, con i 4.000 finali che si fanno sentire): in pratica, per la maggioranza delle persone, il dormire a Pont anziché al rifugio significa rinunciare a salire al Gran Paradiso.

7 Si accusa il gestore, di voler con ogni mezzo aumentare «i ricavi», trascurando le norme di sicurezza: ma se Lei avesse parlato al Sig. Berthod del problema, avrebbe saputo che i giorni di sovraffollamento del rifugio sono i più paventati dal sig. Berthod stesso, che ben conosce i grossi problemi, anche di sicurezza, che si vengono a creare.

In ogni caso, a partire dalla prossima stagione, non sarà più ammessa la presenza di alcuna persona, né con né senza materasso, nei corridoi dei piani 1 e 2, e nei percorsi di uscita; inoltre sarà in funzione una scala di sicurezza esterna, e sarà collocato un estintore per ogni cameretta, e uno ogni dieci posti letto nei dormitori; torno a ripetere che avverranno con certezza molti spiacevoli scontri con persone che non vorranno intendere ragione, se invitate a uscire dal rifugio, perché in soprannumero.

Circa il suo ultimo quesito, se esistono o meno organi del CAI o dell'autorità locale preposti al controllo delle norme di sicurezza nei rifugi, preciso ancora che tali norme di legge non esistono; che tuttavia il CAI si preoccupa di realizzare quanto ritiene necessario affinché una reale sicurezza sia assicurata a tutti i frequentatori dei rifugi.

Aggiungo ancora che il CAI è un'associazione nella quale il lavoro viene svolto in modo totalmente gratuito da volontari, che sacrificano ad essa gran parte

del loro tempo libero; generalmente senza altro tornaconto che quello di sentirsi periodicamente insultati da persone che, sfruttando il lavoro da essi svolto, si guardano bene dall'offrire la loro collaborazione; e con il frequente risultato di sentirsi accusati o addirittura incriminati penalmente, per colpe o reati inesistenti; o meglio esistenti soltanto nella mente di «garantisti» integrali: per i quali, se una persona si inciampa in una pietra, deve essere condannato il CAI, che doveva togliere le pietre dal sentiero; se un rifugio viene trovato pieno di neve, perché l'ultimo imbecille che è uscito non ha chiuso bene la porta, è ancora il CAI che non sa gestire i rifugi, e se nel tardo autunno un gruppo di cacciatori fa dormire i propri cani nelle cuccette di un rifugio, dopo averne forzato la porta, e riempendole di pulci, è sempre il CAI il responsabile di tutto.

Chi scrive questa lettera è sufficientemente vecchio, per aver visto e sentito fatti di ogni genere, su questo argomento, ma è ancora sufficientemente giovane per dichiarare il proprio disgusto per una mentalità garantista e assistenziale, che non avrebbe mai pensato che potesse allignare fra i frequentatori della montagna.

Pier Lorenzo Alvigini
Presidente Sezione di Torino

E una anche a me

Con riferimento alla lettera del sig. Enrico De Negri, sotto il titolo «Sicurezza nei rifugi», desidero farle presente che ad una lettera del genere avrebbe dovuto, secondo una normale prassi giornalistica, far seguito sullo stesso numero del giornale una lettera di risposta delle persone o enti interessati: ciò in quanto essa conteneva pesanti apprezzamenti sulla condizione e sulla conduzione di un rifugio di grossa importanza, quale il rif. Vittorio Emanuele al Gran Paradiso.

Chi ha la responsabilità di condurre sezioni come quella di Torino, che con 1/57 del n. di soci del CAI, deve occuparsi di 1/15 dei rifugi dello stesso CAI, si trova costantemente attaccato, accusato, insultato, per le ragioni più strane; ultimamente poi è invalsa una irresponsabile mentalità, probabilmente mutuata dal mondo della politica, di presentare direttamente alla magistratura denunce, anonime e non, che danno il via a piacevoli ed ameni passatempi penali per coloro che cercano di fare qualcosa di buono, per diffondere fra quante più persone la gioia di conoscere e frequentare la montagna; i soloni della psicologia, della politica e dell'educazione giovanile, dichiarano chiaramente che si deve intervenire prevenendo il disadattamento giovanile, fornendo ai giovani tutti quei mezzi, quelle motivazioni, che li distolgano da altre occupazioni più o meno alienanti.

Poi, quando qualcuno lavora a testa bassa per agire in tal senso, ecco che intervengono quelli stessi - o altri - soloni, che additano al pubblico ludibrio le insufficienze e le incapacità di questo «qualcuno».

Così sta avvenendo nel mondo della montagna; e a tale comportamento - e ciò è molto triste - ha dato in questo caso una valida mano una pubblicazione ufficiale del CAI.

Me ne dispiace molto.

Pier Lorenzo Alvigini

Per quanto riguarda la risposta al socio De Negri vorrei sottolineare che la lettera pubblicata non denuncia certo la sconoscenza della realtà dei fatti, ma si basa su un'esperienza vissuta in prima persona.

Che non esistano norme per la sicurezza nei rifugi alpini è solo una carenza e se questo equivarrebbe a chiuderli nella loro totalità ... la cosa non è certo confortante. Bruciare in montagna non è molto più salutare che arrostito in pianura.

Se anche la sezione di Torino è sensibile a questo problema vuol dire che è un problema di reale interesse per tutti. Sempre per quanto riguarda la sezione di Torino ci congratuliamo sinceramente per le misure di sicurezza comprese le norme di «conduzione» che vietano di ospitare persone al di là della capienza massima tollerata.

Siamo comunque molto grati al presidente Alvigini per la formale assicurazione che «a partire dalla prossima stagione» le cose andranno diversamente e gli ospiti dei rifugi della sezione di Torino potranno dormire sonni tranquilli.

Per quello che riguarda me personalmente, cioè tutta la redazione del Notiziario, ...

Tutti sanno che una normale prassi giornalistica ... ma non è proprio il mio caso.

A nessuno sfugge che «Lo Scarpone» marcia ... alla bersagliera invece che all'alpina, e ciò per ovvi motivi. Ogni volta che pubblico lettere «scomode» mi sento consigliare le norme della prassi giornalistica, ma se chiedo preventivamente una risposta, non sarebbe certo stato questo uno dei casi, si preferisce rispondere privatamente oppure non si risponde affatto; invece a lettera pubblicata la replica è quasi sempre sicura.

Mi perdoni il presidente Alvigini, ma per un socio che denuncia un fatto increscioso molte decine si limitano a diffonderlo e, non essendo fissato il nero su bianco, anche con frange. Preferisco una chiara denuncia firmata con nome e cognome, specialmente se è poi seguita da una chiara risposta che serve per tutti i lettori.

Quanto alla «irresponsabile mentalità invalsa di presentare direttamente alla magistratura ...» vorrei sapere se il fatto di essere soci del Club Alpino Italiano attenua in qualche modo i doveri e diritti di cittadino italiano.

E, non me ne voglia nessuno, una pubblicazione ufficiale del CAI, e nel caso specifico Lo Scarpone, non è tenuta per Statuto a pubblicare solo i «cantagloria».

In caso contrario fatemelo sapere. Mi dimetterò subito. Con viva cordialità e ringraziamenti per la valida collaborazione a Enrico De Negri e al presidente della sezione di Torino Pier Lorenzo Alvigini.

Mariola Masciadri

I nostri bravi custodi

Il giorno 25 marzo scorso la bufera di neve che ha imperversato, oltre che in altri luoghi, sulla vetta della Grigna settentrionale (2410 m) ha messo in difficoltà coloro che intendevano scendere a valle dopo aver pernottato al rifugio Brioschi. Con visibilità praticamente nulla e con vento da 100 Km. all'ora, i gestori del rifugio sigg. Marco ed Angelo si sono offerti ed hanno accompagnato al rifugio Piarreral (1800 m) i 18 alpinisti bloccati, tra cui una ragazza, superando innumerevoli difficoltà d'innervamento e di orientamento.

Desideriamo segnalare pubblicamente la prestazione completamente gratuita e disinteressata dei due amici gestori (che ci hanno anzi ringraziato per aver loro consentito tale azione), prestazione che onora e valorizza la categoria dei gestori ed il C.A.I. stesso.

Noi, che eravamo tra gli alpinisti in difficoltà, vogliamo far presente che non è la prima volta che i gestori del rifugio Brioschi si offrono in piena gratuità per tali interventi.

Franco Piazzini, Ermanno Gigolini,
Rodolfo Artioli, Giovanni Tibaldi,
Antonio Clapis, Mario Fantl,
Luigi Vezzosi, (C.A.I. Milano).

Capanna Garnerone

Due giovani gestori, con tanta passione per la montagna e per la natura, hanno iniziato il 25 aprile un periodo di alcuni mesi di gestione della Capanna Garnerone, il Rifugio alpino della Sezione di Carrara del C.A.I., situato nell'alta Valle di Vinca, nelle Alpi Apuane.

A Flavio Carra e Giancarlo Altemani, questi i nomi dei due giovani che avevano avanzato una proposta in tal senso, la Sezione C.A.I. di Carrara ha deciso di concedere in gestione il Rifugio che fin'ora era sempre stato incostituito.

Viene a modificarsi così un sistema di uso del Rifugio ormai ventennale che negli ultimi tempi aveva dato qualche problema soprattutto in relazione alle condizioni dell'interno che non sempre i numerosi frequentatori lasciavano così come avrebbero voluto trovare, ed anche per le condizioni della struttura del Rifugio che risente indubbiamente dell'età.

Ma il vantaggio sarà soprattutto per gli alpinisti e gli escursionisti in transito, che potranno trovare il Rifugio sempre aperto ed avere la possibilità di usufruire della buona cucina dei giovani Gestori, fatto non trascurabile per chi cammina per ore sui monti. Altro aspetto positivo inoltre è quello relativo al Soccorso Alpino a cui la Capanna Garnerone, sempre aperta, potrà, all'occasione, dare un maggiore contributo.

Cesa Bianchi 8000

Obiiettivo la cresta NE del Manaslu, Nepal; un cosiddetto «piccolo 8000» perché tocca solo gli 8162 metri, ma estremamente impegnativo perché è l'8000 che presenta maggior dislivello tra il campo base e la vetta: 4362 metri di ascensione impegnativa.

La meta è stata scelta come una ideale progressione da parte di Cesare Cesa Bianchi che ha già al suo attivo: la vetta del Berthartoli Himal (6352 metri), il Monte Api (7132 m) e il Pik Kommunizma (7495 m).

Questa, che lascerà l'Italia il 1° di settembre, è una spedizione leggera: due cordate ben affiatate e un «gruppo d'appoggio» di cui fa parte anche la piccola Miriam Cavenago di 7 anni.

Tutti fino al campo 2 a 5600 metri, poi le due cordate in stile alpino «portando la casa sulle spalle», come dice Messner, tutto stipato in sacchi di un peso incredibile, saliranno velocemente e ecologicamente senza lasciare tracce di campi sfatti.

Per collaborare si può acquistare la cartolina che verrà spedita dal campo base con le firme (prezzo L. 4.000) oppure partecipare alle gite di allenamento dei componenti la spedizione (tre sono guide), le tariffe delle salite formeranno un fondo per il finanziamento.

Informazioni Cesare Cesa Bianchi, Piazza Repubblica 26, 20124 Milano - Tel. 02/663242 - 663342. I nomi dei componenti:

Cesare Cesa Bianchi (G.A. - capospedizione); Cristina Cesa Bianchi; Claudio Cavenago (medico); Carla Cavenago; Myriam Cavenago (anni 7); Theodosi Vanzin (componente Elvético); Albin Battesta (componente Elvético)

Cenni sull'alimentazione.

Per definire lo schema dietetico che seguiremo, abbiamo suddiviso la «dieta ideale» in tre frazioni distinte: una riguardante la marcia di avvicinamento (oltre 3.000 Cal. - lipidi al 25% del totale, protidi 15%), una seconda riferentesi alla permanenza al Campo Base (circa 4.000 Cal.), la terza riguardante i campi d'alta quota (2.500 Cal. - lipidi non oltre il 20%, protidi 20%).

Al Campo Base e durante l'avvicinamento i glucidi (sempre 60% del totale) saranno soprattutto ad **assorbimento lento** (ad es. amidi). Ai campi alti saranno soprattutto ad **assorbimento rapido** al mattino e **durante** lo sforzo, ad **assorbimento lento** a cena. In pratica (anche se forse un po' semplicisticamente) si cercherà di arrivare «grassi» al Campo Base, reputando inutile e illusorio cercare di ipernutrire gli alpinisti durante l'ascensione.

dott. Claudio Cavenago



In Groenlandia

Il 10 giugno partirà da Milano una spedizione internazionale diretta alla costa orientale della Groenlandia. Durante precedenti spedizioni è stata individuata la cima non ancora salita, che appare nella cartolina ufficiale della spedizione.

Questa spedizione intende salire la cima illustrata di oltre 3.000 metri, altezza davvero notevole trattandosi della Groenlandia, per una via diretta al centro della parete e per la parete Nord. Ci si propone di condurre fino alla vetta i due componenti groenlandesi, Ane Kuitse e Fernan Maqe, per festeggiare in questo modo il centenario della scoperta dei loro «nonni», 413 esquimesi, da parte dell'esploratore danese Gustav Hohen nell'agosto 1884.

La cima innominata sarà dedicata al loro villaggio ed è la prima volta che due esquimesi partecipano ad una spedizione alpinistica come protagonisti. Oltre a queste due ascensioni i partecipanti si propongono di salire vie di difficoltà estrema lungo dislivelli dai 1.000 ai 2.000 metri. Il rientro in Italia è previsto per il prossimo 13 luglio.

La spedizione che è patrocinata dalla Regione Veneto e dalla Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, si avvale del contributo, a livello di abbigliamento e materiali, di alcune fra le più note ditte italiane che operano in questo campo.

La spedizione è stata presentata nella sala stampa della Regione Veneto a palazzo Antonelli il 19 maggio.

Organizzazione Gianni Pais Becker, Lavaredo Sport, via Dante 23, 32041 Auronzo di Cadore.

Cartoline cerco

Sono socio CAI dal 1959 e al mio interesse per la montagna unisco anche la passione di collezionista di cartoline con firme di tutte le spedizioni alpinistiche in tutto il mondo.

Essendo alquanto difficile venire a conoscenza delle spedizioni in programma e degli indirizzi a cui rivolgersi per avere le cartoline che mi interessano, mi rivolgo a «Lo Scarpono» per poter sapere quali sono le spedizioni già programmate e a chi posso rivolgermi per avere le cartoline relative.

Guido Oliveri Via G. Verdi 126, - 15067 Novi Ligure (AL)

Molti sono gli appassionati collezionisti di cartoline delle spedizioni che si rivolgono al Notiziario e molte sono le spedizioni che per aiutarsi finanziariamente si impegnano a spedire le cartoline firmate dai componenti; a questo punto non ci rimane che consigliare agli interessati di inviarci la cartolina ufficiale con l'indicazione delle modalità e del prezzo per ottenerla.

Sarà stampata, spazio permettendo, con soddisfazione di entrambe le parti.

Hindu - Kush 84

Spedizione del Club Alpino Accademico Occidentale

La spedizione si propone di raggiungere la vetta del Bindu-Gul-Zom II (6214 m) nella catena dei Tirich-Mir (7708 m).

Questa cima, probabilmente vergine, sarà tentata per il difficile sperone Ovest che precipita sul ghiacciaio del Lower Tirich con un salto di circa 2000 m di dislivello.

Componenti: Franco Ribetti, Accademico CAI Capo spedizione;
Giuseppe Dionisi, Accademico CAI;
Corradino Rabbi, Presidente Accademico CAI Occidentale;
Ugo Manera, Accademico CAI;
Eugenio Ferrero, Istruttore Scuola Alpinismo G. Gervasutti;
Lino Castiglia, Accademico CAI;
Claudio Sant'Unione, Accademico CAI;
Pietro Peronato, Medico, Alpinista.

Tutti hanno già partecipato a spedizione extraeuropee in Himalaya, nelle Ande, nel Karakorum in Groenlandia.

Organizzazione Tecnico-Logistica

La spedizione partirà da Torino a metà Luglio e rientrerà nella terza settimana di Agosto.

Raggiunta Rawalpindi per via aerea, i membri della spedizione sbrigheranno le pratiche burocratiche necessarie, e proseguiranno, assieme all'Ufficiale di Collegamento del Governo Pakistan, per Chitral. Chitral è il più importante centro alpinistico per effettuare salite nella grandiosa catena dei Tirich-Mir (7708 m).

Il proseguimento attraverso la pericolosa strada che porta a Muzngol verrà effettuato con jeep locali e richiederà una giornata.

A Muzngol verranno assunti circa 35 portatori che, con carichi di 25 kg. attraverso lo Zani Pass (3886 m) permetteranno di raggiungere Shagram.

A questo punto i 35 portatori verranno sostituiti da altri di questa valle secondaria, che in due giorni porteranno i carichi prima a Shekhmayak poi al campo base.

Il campo base verrà sistemato sulla morena, alla confluenza dei ghiacciai dello Upper Tirich e del Lower Tirich a circa 4000 m di quota.

Da questo punto i componenti la spedizione cominceranno a trasportare i materiali alla base della parete, dopo di che inizierà la salita vera e propria che richiederà sicuramente da 2 a 3 settimane.

L'impiego delle corde fisse sarà limitato alla prima parte dello sperone e il proseguimento dell'ascensione lungo i pendii e la cresta sommitale, dato il limitato tempo a disposizione, avverrà in stile alpino. Non verranno assunti portatori di alta quota.

Stampa Straniera

Climber & Rambler

Maggio 1984

- 13 MOUNTAIN SCENE
- 33 LHOTSE SHAR ADVENTURE
Roger Marshall
- 40 SUMMER SCRAMBLES IN LANGDALE
Chris Townsend
- 44 GR5 (Part 1)
Andrew Harper
- 52 CLIMBS OF QUALITY:
BOMB BAY/Front LINE
Bill Birkett
- 55 GEAR
Steve Ashton
- 60 IT WAS A CRUISE, MAN
Terry Story
- 65 NAOMI'S LAST TRIP
John Pollock
- 69 BENALDER
Ewen MacAskill
- 73 REVIEW
- 74 MAILBOX

CLIMBER & RAMBLER is published by Holmes McDougall Ltd and printed at Allander House, Leith Walk, Edinburgh.

Alpinisme et Randonnée

Aprile 1984

ENVIRONNEMENT

Page 6: le chamois malade de sa survie, une enquête sur la keratoconjunctivite par François Monticola.

Page 32: Brigitte Lataud était notre robinsonne. Elle a goûté les pulmonaires par le racine.

Page 37: dans la terre des chasseurs et des chassées, suivez la piste de Jean-Mi Asselin.

SKI

Page 22: une traversée du Vercors qui emprunte la neige d'un parc naturel, avec Sylvain Jouty découvrant le territoire du lynx.

RANDONNÉE

Page 28: l'appel du desert?

Françoise Pevsner nostalgique du Sahara, est allée voir si du côté de Platé...

ESCALADE

Page 42: exclusif, le topo intégral des voies du rocher du zoo de Vincennes.

Page 57: sous l'oeil des faucons, nos envoyés spéciaux Christine Grosjean et Robert Canault ont effectué quelques vols sur la falaise de St-Antonin-Noble-Val (Aveyron).

Page 62: Buoux Fermé? Nous, nous ouvrons le dossier du droit de grimper!

ALPINISME

Page 64: les Kerguelen de François Goyon. Un coin de France exotique pour tous les Bob Morane du temps présent.

REDACTION: 7, Rue de Lille - F. 75007 Paris.



Materassini per
trekking e
bivacco

Provato con grande successo in numerose spedizioni: K2 - Everest - Annapurna. Isola in modo perfetto sulla neve o terreni sconnessi, massimo conforto, si gonfia da solo e rimane flessibile fino a temperature di -54 gradi.
Mod. Ultralite 3/4 peso 482 gr.

Importati in Italia dalla ditta
C.so Libertà, 57

H Kössler di Bolzano

SOCIETA' GUIDE ALPINE DI COURMAYEUR

scuola di alpinismo Monte Bianco

a metri 2580 **RIFUGIO F. MONZINO** tel. 0165/809553



CORSO DI:
ROCCIA • GHIACCIO • MISTO • SOCCORSO
SETTIMANE DA LUGLIO A SETTEMBRE

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:

UFFICIO GUIDE DI COURMAYEUR TEL. 0165/842064



60° ACCANTONAMENTO NAZIONALE CAI-UGET

Rifugio M. Bianco

VAL VENY - 11013 COURMAYEUR (AOSTA) mt. 1700
TEL. (0165) 89.215

TURNI SETTIMANALI LUGLIO e AGOSTO
QUOTE DA L. 142.000 a L. 170.000

• Alpinismo • Escursionismo • Gite collettive • Proiezioni • Ambiente amichevole • Camerette a due o più posti in rifugio • Tende a due posti con palchetto in legno • Roulottes • Corso di introduzione all'alpinismo

INFORMAZIONI: GROIA PIERO Via Miniere, 12 - 10015 IVREA (TO) Tel. 0125/49984 - A TORINO: Tel. 011/556496 - 5576496 (solo feriali) - LINO FORNELLI (stagione invernale) Tel. 0165/93326



Gino Trabaldo

CONFEZIONI TECNICHE
PER LA MONTAGNA

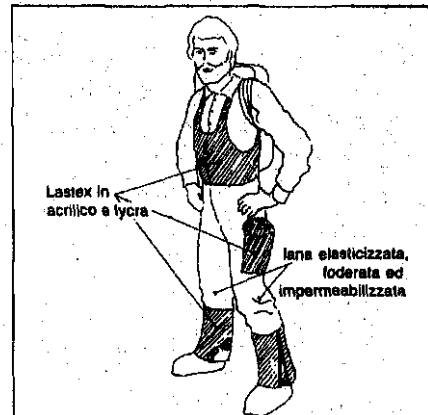
confezioni e uff. Borgosesia (VC)
via V.Veneto 58/A tel.0163/21571
Tessuti Crevacuore(VC) via Baraggia 12

MODELLO ADAMELLO Capo lungo per sci alpinismo realizzato, com'è ormai abitudine della casa, in accoppiamento di due differenti tipi di tessuto a finalità differenziata.

A - lana elasticizzata, foderata ed impermeabilizzata nel pantalone per assicurare calore e traspirazione.

B - LasteX in acrilico e lycra inserito nei punti di maggiore usura e contatto con la neve per garantire robustezza e massima impermeabilità.

La praticità di utilizzo del capo lungo è motivata dal definitivo abbandono delle ghettoni applicabili, grazie anche all'inserimento di una ghettonina interna e alla comoda cerniera laterale che, stringendo il fondo del pantalone sullo scarponne evita il formarsi di concentrazione di neve all'interno del pantalone e lo "sbattimento" dello stesso in discesa. Confort, praticità, durata!



Un milanese di 76 anni conquista «El gentilin»

Salendo a piedi da Lierna sul lago di Como (224 m) a Ortanella, un'ampia conca situata a metri 958, il perito industriale in pensione Luigi Gramaglia nato a Milano il 6 maggio 1908, ha conquistato «El gentilin», il premio che il GAM (Gruppo amici della montagna - Sottosezione C.A.I.) sodalizio ambrosiano fondato nel 1923 e comprendente seicento soci, assegna durante la manifestazione escursionistica ideata nel 1972 dallo scomparso Vittorio Bergomi e organizzata annualmente sulle montagne lombarde allo scopo di festeggiare gli associati anziani dando un riconoscimento a quello che, carta d'identità alla mano, può dimostrare di essere venuto al mondo prima di tutti i partecipanti.

L'origine de «El gentilin», che naturalmente viene attribuito una volta soltanto (finora lo hanno ottenuto dodici «gamini» a cominciare dall'ottantesienne Crest Comola che fu il primo a fregiarsi dell'ambito premio), è piuttosto curiosa: deriva dal nome della via Gentilino di Milano nella quale i primi soci del G.A.M., non avendo ancora una propria sede, si riunivano per combinare le gite sotto un antico lampione a gas diventato il simbolo di «El gentilin».

La prova sostenuta dal Gramaglia, che ha esercitato per molti anni la professione di direttore d'albergo lavorando in una decina di hotels, si può considerare straordinaria per due motivi: il percorso, che egli ha superato in tre ore, si è snodato lungo un sentiero alquanto accidentato, caratterizzato sovente da passaggi rocciosi impegnativi per un «matusa» e da una ripidezza accentuata specie fino alla Croce di Brentalone (653 m), dove il presidente del G.A.M. Enrico Rizzi e sua moglie Giulia distribuivano tè caldo; il Gramaglia, che ha cominciato ad andare in montagna a tredici anni (ha al suo attivo scalate e arrampicate di prestigio, quali il Monte Bianco, il Monte Rosa, l'Adamello, il Cevedale, il Disgrazia, il Bernina, alcune cime della Val Masino e parecchie guglie della Grignetta ecc.) e a sciare a quindici (a un Trofeo del Barba, sul Bondone di Trento, vinto da Zeno Colò, si è classificato trentaseiesimo), è caduto alla Forcella del Sassolungo durante una gita scialpinistica riportando quattro fratture alla spina dorsale e altre quattro al calcagno per cui dal 21 settembre al 14 dicembre 1983 è stato ricoverato all'ospedale di Malcesine, subendo un intervento al calcagno, il che non gli ha impedito di compiere brillantemente la dura salita insieme ad altri 52 «gamini» (17 donne e 35 uomini) fra cui Siro Giussani, classe 1905, Giovan Battista Focherini, classe 1904, Giulio Butti, classe 1904, palese dimostrazione che in montagna si può sconfiggere la vecchiaia.

Altri 18 «gamini», fra cui «Et gentilin» Creste Comola, hanno raggiunto, coi due pullman partiti da Milano, il rifugio Cacciatore a Ortanella, frazione di Esino Lario, dove è avvenuta la premiazione del festeggiatissimo Gramaglia alla cui madrina Annunziata Olcelli, da trentasette anni socia del G.A.M., è stata consegnata una targa.

Fulvio Campiotti

Criterium ACI Neve concluso a Castrozza

Si è conclusa a San Martino di Castrozza la VII edizione della manifestazione sciistica organizzata dall'Automobile Club d'Italia con la collaborazione del Banco Roma e dell'Agip Petroli.

Questi i primi arrivati per ciascuna categoria:

Slalom maschile

FISI A: Girardi L. Belluno;
FISI B: Bonelli M. Trento;
Seniores: Voyron R. Torino;
Amatori: Marchegger F. Trento;
Veterani: Scarian S. Trento;
Pionieri: Zecchini L. Trento;
S. Pionieri: Broggi M. Trento;

Slalom Femminile

FISI: Gatta W Trento;
Seniores: Gianetti M. Torino;
Dame: Marchi L. Pordenone;
Ladies Brasolin G. Bolzano;
Ladies II: Calissano E. Bellur;

Fondo Maschile

FISI A: De Bertolis R. Trento;
FISI B: Bolzello L. Belluno;
Seniores: Glarey E. Aosta;
Amatori: Grappein A. Aosta;
Veterani: Somnavilla D. Brescia;
Pionieri: Zeni A. Trento;
S. Pionieri: Bertaina G. Cuneo;

Fondo Femminile

FISI: Sioli M. Milano
Seniores: Henry C. Aosta;
Dame: Ravagni S. Trento;
Ladies I: Mettifogo M. Verona;
Ladies II: Grobbiero F. Trento;

La settima edizione della prestigiosa iniziativa dell'ACI divenuta, quest'anno, internazionale per la massiccia partecipazione di Automobile Clubs stranieri, ha confermato la validità della sua organizzazione.

Mario Di Marco

Il Paese fantasma

L'estate scorsa la Garfagnana ha avuto una ragione in più per essere visitata, dovuta allo svuotamento del bacino di Vagli da parte dell'ENEL, per lavori di revisione alla diga ed ai suoi impianti.

Il lago, incastonato in una cornice di boschi di castagni ora verdissimi ora gialli e marroni, quando viene l'autunno, si insinua con ramificazioni varie nella vallata dell'Edron fino ai piedi della Roccandaglia e della Tambura, splendide montagne di marmo che dominano il paesaggio arrivando a specchiarsi nelle acque verdi e azzurre del lago. Affacciarsi dall'imponente diga e guardare giù verso l'invaso privo di acqua era una sensazione da capogiro; un salto di circa 80 metri e gli operai dell'ENEL sembravano tante formichine.

Questo bacino è la più importante centrale elettrica della nostra regione, capace di ben 30 milioni di metri cubi di acqua e fu realizzato a cavallo degli anni '50 con la sommersione di estesi terreni agricoli e di una frazione del comune di Vagli chiamata Fabbri- che di Careggine. Visitare quest'antico borgo garfagnino, sorto nel lontano 1200 ad opera di fabbri bergamaschi come suggerisce il nome, è una occasione che capita di rado, ogni 10-15 anni quando l'ENEL fa i suoi controlli ed è un'esperienza che non si dimentica più.

Si prova un'emozione indefinibile ad attraversare il ponticino sul fiume Edron che ha ripreso il suo corso, superare la piccola maestà immersa nel fango e arrivare al cimitero, più in altro, un fazzoletto di cimitero dal quale con un colpo d'occhi si vede Fabbri- che ed il suo paesaggio.

Un paesaggio spettrale e di un solo colore, quello della melma appiccicata ai muri delle case, scheletri di case senza tetto, con le finestre vuote, i bei portali di pietra serena nudi, il campanile ancora intatto e la chiesa con il rosone di marmo ancora al suo posto...

E poi, in chiesa, i segni degli altari, dei confessionali e dei dipinti... Cimeli di una vita ormai lontana con le sue gioie e i suoi dolori che erano le gioie e i dolori di tutti.

Pensavamo agli abitanti che negli anni '50 avevano dovuto venire via, abbandonando le loro case e i loro ricordi, perchè certi ricordi non si possono nemmeno portare via. Chissà cosa avranno provato a rivedere le loro case, quelle mura nude eppure un tempo così familiari, ritrovare l'impronta di un focolare, ricordi di lunghe serate insieme «a veglia» e quelle stradine di paese testimoni di una vita operosa e ora silenziosa, senza vita e con un mosaico di fango che ricopriva tutto. Se le pietre potessero parlare chissà quante cose avrebbero da raccontare, di quando la vita era più lenta e più intimamente legata al respiro della natura circostante.

Vedere un paese «morto» ti lascia addosso un po' di malinconia e di tristezza, eppure l'ultima volta che ci sono andata, mi sono accorta che c'era qualcosa di diverso: era nata l'erba, un'erba tenera, sottile, che piano piano riprendeva il suo antico posto... in fondo la Vita è sempre la più forte...

Anna Corsini
CAI - Prato

Da Bollettino 1984

Giugno

La valle si popola di nuove cascate
L'inverno sale lungo i fianchi della montagna a nascondere nell'ombra l'ultima neve.

Paolo Castello

QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI
I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO - Tel. 700336 - 791717
sconto soci C.A.I.



SPECIALIZZATO IN ALPINISMO E SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21
20131 MILANO
TEL. 28 99 760



Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 809421 - 8056971

Gite sociali

10 giugno Pizzo Alto 2512 m - Alpi Orobie
È un'alta montagna che domina Premana e la Val Varrone. Dalla cima si gode un ampio panorama sulla Valtellina. L'escursione è abbastanza lunga, senza particolari difficoltà.

17 giugno Punta Larescia 2194 m - Alpi Ticinesi
Facile escursione per magnifici boschi fino alla cima che si eleva isolata sulla Val Blenio.

La vista è magnifica sui ghiacciai dell'Adula, sul Passo di Lucomagno e su numerose altre vette del Canton Ticino.

23-24 giugno Punta Arbola 3235 m - Alpi Lepontine
È uno dei più interessanti itinerari della Val Formazza sul non difficile ghiacciaio dell'Hohsand. Dalla vetta si gode un magnifico panorama sulle alte montagne dell'Oberland Bernese.

30 giugno - 1 luglio Forcella Montanaia - Dolomiti Orientali
L'attenzione dell'alpinista, pur percorrendo uno dei più suggestivi itinerari delle Dolomiti Orientali, viene attratta irresistibilmente dal Campanile di Val Montanaia una delle più ardite architetture dolomitiche. Compton lo definì «il monte più illogico, Cozzi «la pietrificazione dell'urlo di un dannato», Casara «il campanile più bello del mondo».

7-8 luglio Cima Vertana 3544 m - Gruppo Ortles.

15 luglio Escursione in Liechtenstein.

21-22 luglio Monte Zebro 3740 m - Gruppo Ortles.

Attendamento Mantovani

Vacanze montane nella natura (presso il Rifugio Augusto Porro 1950 m in Val Maienco)

La gestione dell'Attendamento Mantovani è affidata al custode del Rifugio A. Porro, sig. Enrico Lenatti, e l'iniziativa è attuata con il patrocinio della Sezione di Milano. I soggiorni estivi con turni dall'8 luglio al 19 agosto 1984 sono strutturati in settimane escursionistiche e in settimane alpinistiche.

Settimane escursionistiche
Quote: L. 140.000 (Giovani L. 120.000)

Settimane alpinistiche
Quote: L. 240.000 (Giovani L. 220.000)

Opuscoli illustrativi e informazioni in sede.

Alpinismo giovanile

30 giugno - 6 luglio
Settimana in Val Malenco al Rifugio Tartaglione-Crispo

Commissione Scientifica

Programma 1984

Conferenze in sede:

7 giugno - «Pantelleria, aspetti naturalistici» di Sandro Perego
21 giugno - «I massicci cristallini delle Alpi» di Tullia Rizzotti

Escursioni naturalistiche

24 giugno Riserva naturale del Lucomagno (Parisi- Rizzotti) Alpi Lepontine (Canton Ticino)

Serata al Teatro S. Fedele per il Decennale del Gruppo Fondisti

Come annunciato, ha avuto luogo la sera del 9 maggio scorso, a teatro gremito, presenti il Presidente della Sezione, Autorità, Rappresentanti di altre Sezioni e di Associazioni del settore.

Letti i telegrammi di partecipazione del Presidente Generale G. Priotto e del Segretario Generale L. Bramanti, hanno preso la parola i presidenti di Sezione L. Gaetani e del Gruppo Fondisti C. Zanchi, il Direttore della Scuola U. Brandi, il Consigliere A. Devizzi e l'accademico E. Romanini. Entusiasmo, un pizzico di commozione e soprattutto molta simpatia.

A tutti i partecipanti (circa 500) è stato dato in omaggio il volume «Foto in Famiglia», che documenta i primi 10 anni di vita del Gruppo, insieme al distintivo dello sciscursionista. Ha concluso la serata A. Fogar, che ha parlato, ad un uditorio molto attento, delle sue traversate oceaniche e della recente impresa polare, la quale presenta certe affinità con l'escursionismo sugli sci.

Foto in Famiglia «dieci anni di un gruppo di sci-fondisti»

È la pubblicazione con cui il Gruppo Fondisti del CAI - Milano ha celebrato il suo Decennale. Ripetiamo qui uno stralcio dell'introduzione redazionale e la presentazione del presidente della Sezione.

(A richiesta sono disponibili copie per i Soci, ritirabili solo brevi-menu in Sede).

Il nostro Gruppo ha deciso di sottolineare il decimo anniversario della sua costituzione con una pubblicazione che offrisse di riandare il cammino percorso, di prendere atto dello sviluppo assunto, di precisare ai propri occhi e a quelli degli altri la propria identità. Questa l'origine e la ragione del presente volume, risultato dei contributi dei soci che hanno risposto all'invito della presidenza in questo senso. È pertanto un'opera «fatta in casa», con materiale lontano dalla professionalità di giornalisti o scrittori di mestiere, ma genuina, frutto di effettiva compartecipazione, un'opera chiaramente rivolta all'interno, indirizzata soprattutto a chi ha vissuto assieme questi anni ed è pertanto in grado di comprendere (e, speriamo, di gustare) certe allusioni, il ricorrere di certe espressioni, di certi riferimenti a persone, ambienti, abitudini, vezzi, ecc. Una «foto di famiglia» i cui componenti sono facilmente riconoscibili dai suoi membri. E gli altri? Pensiamo che anche ad essi, se patiti dello sci di fondo o della montagna, come lo sono i soci del CAI, la pubblicazione riuscirà gradita, perché vi troveranno situazioni ricorrenti.

9 maggio 1984 la Redazione

Grazie, amici fondisti

Camminare o anche correre su immacolate distese di neve, traversare boschi silenziosi dove animali furtivi scompaiono lasciando piccole tracce, anche più in alto dove gli alberi diradano perché le cime possano sembrare più vicine, questo è il sogno dello sciatore escursionista.

Egli ha ormai lasciato i luoghi dove si affollano coloro che non sanno rinunciare alla ripetitività del mezzo meccanico che li porta in alto senza fatica, ma anche senza fantasia. Il segreto di pochi è però ormai svelato. Alcuni se ne sono fatti profeti. I pochi che dieci anni fa si sono uniti, quasi in un giuramento, hanno fatto proseliti, sono ormai legioni.

Il Gruppo Fondisti del CAI Milano, nato nel 1974, quasi a festeggiare il centenario di fondazione della loro Sezione, è ormai una realtà che ben esce dall'ambito cittadino. Altre Sezioni del CAI hanno seguito l'esempio. Si è sentita l'esigenza di un coordinamento, è stata creata la Commissione Nazionale di Sci di Fondo Escursionistico. Molti ancora si sono avvicinati alla montagna passando per lo sci di fondo. Tutto questo è avvenuto per l'entusiasmo di pochi, dieci anni fa. Grazie, Amici Fondisti!

Lodovico Gaetani
Presidente Sezione CAI - Milano

Sottosezione Edelweiss

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 3180390 - 3760048

Alta via della Corsica

dal 6 luglio al 15 luglio e dal 10 agosto al 19 agosto in 7 tappe su un percorso escursionistico di circa 90 Km. di estrema bellezza; tempo totale di marcia 45 ore circa con una media di 5/6 ore al giorno.

Venerdì 6 luglio
Venerdì 10 agosto: partenza in treno dalla stazione centrale alle 23,55;

Sabato 7 luglio
Sabato 11 agosto: arrivo alle 6,14 a S. Remo; partenza con traghetto alle 8,30 con arrivo a Calvi alle 13,30; trasferimento con pullman di linea a Calenzana, da dove inizia l'alta Via; pernottamento a Calenzana o alla Fontana d'Ortiventì;

dalla Fontana d'Ortiventì fino al Rifugio Spasimata;

dal Rif. Spasimata al Rifugio d'Altore;

dal Rif. d'Altore al Rifugio De' Mori;

dal Rif. De' Mori al Rifugio Manganu;

dal Rif. Manganu al Rifugio Pietrapiana;

dal Rif. Pietrapiana al Rifugio de l'Onda;

Sabato 14 luglio
Sabato 18 agosto: dal Rif. de l'Onda a Vizzavona; da Vizzavona a Bastia con mezzi locali; partenza con traghetto alle 23;

Domenica 15 luglio
Domenica 19 agosto: arrivo a Savona alle 6; partenza in treno alle 7,55 con arrivo a Milano alle 10,40.

Prenotazioni e informazioni: in Sede, Via Perugino 13, ogni mercoledì dalle ore 19 in poi oppure telefonare ai numeri 3760046 - 375073 - 5453106.

Equipaggiamento: per il trekking di agosto, oltre al sacco a pelo, sarà opportuna una tendina ogni 2 persone (le tende si possono noleggiare presso il nostro Gruppo).

Programma escursioni

10 giugno: Monte Guglielmo (1949 m) - Prealpi Bresciane Da Pezzorro per mulattiera e sentiero al Rif. Val Trompia (1280 m), indi alla vetta. Durata dell'escursione ore 3 circa su percorso facile.

Proiezioni Diapositive e/o Film presso la sede - Via Perugino 13, ore 21,15.

13 giugno 1984:

«Camino Real»
Trekking archeologico in Perù presentato da Carlo Musso.

23-24 giugno: Rifugi Giannetti ed Comio in Val Masino. Da Bagni Masino (1171 m) al Rifugio Giannetti (2536 m) in ore 3,30 circa; Percorso A.: Salita al Pizzo Badile (330 m) - 2° grado

Percorso B.: Traversata panoramica al Rifugio Omio (2000 m) per il sentiero Risari in ore 2,30 circa; discesa a Bagni Masino in ore 1,30 circa.

Prenotazioni e informazioni: in Sede, Via Perugia 13, ogni mercoledì dalle ore 19 in poi oppure telefonare ai numeri 3760046-375073-5453106.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799178

Prossime gite

10 giugno 1984: Gita culturale di Primavera a Castelseprio e Castiglione Olona.

10-17 giugno 1984: Pizzo dei Tre Signori da Biandino - Alpinismo

16-24 giugno 1984: Alta Via del Garda. Escursionismo

Prenotazioni e iscrizioni: in Sede ogni martedì e giovedì non festivi dalle 21 alle 23.

Sezione S.E.M. Milano

Via Ugo Foscolo, 3 Milano
Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto corrente Postale n. 460204

Gite sociali

10 giugno 1984: 51° collaudo Anziani M. Generoso 1701 m

Gruppo Prealpi Comasche; dislivelli: salita 970 m, discesa in ferrovia cremagliera a Capolago (CH); tempo di percorrenza: ore 3,30/4; equipaggiamento: media montagna, portare documento idoneo per espatrio; tipo di gita: escursionistica, manifestazione annuale per l'assegnazione «Scarponcino d'oro»; difficoltà elementare; colazione al sacco o agli alberghi di M. Generoso.

Programma di massima: Partenza da Milano P.zza Duomo ore 6,45, arrivo a S. Fedele Intelvi (partenza escursione) ore 8,30, partenza da Capolago ore 18,30, arrivo a Milano P.zza Duomo ore 19,30.

Direttore di gita: Commissione Gite.

23/24 giugno 1984: Alta Via «Bepi Zac»

Gruppo: Marmolada, Catena di Costabella, dislivelli: 900 m, Tempi di marcia: ore 5/6; tipo di gita:

alpinistica-escursionistica; difficoltà: via alpinistica attrezzata con gradini, pioli e funi; equipaggiamento: da montagna, cordino, moschettoni e casco.

Programma di massima: 1° giorno partenza da Milano P.zza Castello ore 14, arrivo Vigo Pensione Maria ore 20 (cena e pernottamento); 2° giorno sveglia e prima colazione ore 6,30, partenza escursione ore 7,30, partenza da Passo S. Pellegrino ore 16,30, arrivo a Milano P.zza Castello ore 22.

Direttore di gita: Baroni.

30 giugno e 1 luglio: Cima delle Faccie

Gruppo: Levanne - Alpi Graie; dislivello: 1° giorno salita 583 m, 2° giorno salita 604 m, discesa 1187 m; tempi di percorrenza; 1° giorno ore 2, 2° giorno ore 5/6; tipo di gita: escursionistica; difficoltà: facile; equipaggiamento: da montagna. Programma di massima: 1° giorno partenza da Milano ore 13, arrivo a Rif. Jervis ore 19 (cena e pernottamento); 2° giorno sveglia e prima colazione ore 7, partenza escursione ore 7,30, arrivo in vetta ore 10, partenza dal rif. Jervis ore 15, arrivo a Milano ore 20.

Direttore di gita: Curioni.

14/15 luglio 1984: Croda Rossa di Sesto 2955 m

21/22 luglio 1984: Monte Canin 2587 m

8/9 settembre 1984: Monte Adamello 3554 m

15/16 settembre 1984: Cima Presanella 3556 m

29/30 settembre 1984: Cima Re di Castello 2891 m

6/7 ottobre 1984: Monte Visolo - Presolana 2521 m

14 ottobre 1984: Traversata Cavaragna / Isone

21 ottobre 1984: Monte Grona 1736 m

28 ottobre 1984: Monte Crocione 1641 m

3/4 novembre 1984: Campi di Battaglia - Monte Pasubio

11 novembre 1984: Gita al Mare

25 novembre 1984: Pranzo sociale

Cronaca

1ª Gita sociale

Doveva essere la prima gita di primavera della S.E.M., ma è stata invece l'ultima dell'inverno, visto la condizione atmosferiche non proprio favorevoli.

Difatti, su 22 iscritti, si sono presentati domenica mattina in stazione Porta Garibaldi solo in 15 che, con molto coraggio, si sono apprestati a sfidare il maltempo.

Giunti a Vendrognò ed entrati in un piccolo bar (l'unico del paese) si sono dovute prendere difficili decisioni circa il da farsi: cioè se proseguire ed effettuare regolarmente la gita come da programma, oppure se rinunciare per un ... piatto di polenta ed un bicchiere di vino.

Il buon senso è prevalso; infatti in 12 siamo partiti e solo 3 si sono ritirati!

Raggiunta la chiesetta di San Grato sotto una pioggia battente, la fortuna ci ha aiutati nel senso che la pioggia è cessata per diventare

una fitta nevicata, che ci ha accompagnato per tutta la salita. Poi sulla neve fresca abbiamo trovato delle tracce e le abbiamo seguite con la speranza di trovare a Camaggiore qualcuno; abbiamo trovato due amici che ci hanno ospitato nel loro ristoro dove al caldo di una stufa accesa per l'occasione, ci siamo asciugati e rificilati in allegra compagnia, rinfanciati anche con diverse bevande alcoliche. Unica assente è stata una gradita e fumante polenta.

Ricaricati i retrorazzi, siamo ritornati a valle passando per Noceno ove la neve, oggi nostra amica, ci ha lasciati passando le consegne ... alla pioggia che fedelmente ci ha accompagnati fino a Bellano.

Un semino ... bagnato.

2ª Gita sociale 1984

Anche la seconda gita di primavera della S.E.M., prevista in calendario per il 15 Aprile e slittata al 29 per le eccezionali condizioni di innevamento della montagna, si è svolta ancora una volta in un clima completamente invernale, con la partecipazione di un numero così modesto di persone che conviene dirlo ... sottovoce! In verità un gruppo così sparuto di partecipanti non è stato provocato dalle condizioni meteorologiche, né dalla insufficiente informazione della nuova data di effettuazione della gita, ma dalla convinzione di molti per la troppa modesta meta per una Gita Sociale; la traversata del Monte San Primo (1685 m) nelle Prealpi Comasche.

A Sormano il gruppo è giunto a bordo di un piccolo bus ed è accolto da un tempo molto cupo ed assai poco promettente, ma si mette ugualmente in cammino per effettuare la gita e non fa in tempo ad uscire dal paese, che è sorpreso da una fitta nevicata di tipo natalizio che lo accompagna in modo alterno per tutta la giornata.

Anche la nebbia ad un certo momento ha tentato di respingere i coraggiosi, ma dopo un attimo di disorientamento, hanno proseguito per la Vetta del Monte S. Primo, dove ha avuto luogo un veloce spuntino.

Una temporanea schiarita ha permesso ai partecipanti di vedere la lunga e in qualche tratto aerea cresta che si doveva percorrere, ma la S.E.M. non si è arresa davanti a qualche difficoltà, ed ha proseguito ugualmente e il percorso si è rilevato se non difficile, abbastanza impegnativo in modo che avrebbe certamente soddisfatto coloro che hanno rinunciato alla gita.

Così camminare per lunghe ore in silenzio, su un percorso delle montagne di casa nostra, tra le raffiche di vento gelido ed i fiocchi abbondanti di neve che hanno imperverato in modo alterno, è sembrato di percorrere la Traversata delle 13 Cime, non solo per le caratteristiche ambientali, documentate con tanto di foto, ma anche per la lun-

ghezza del percorso. Poi finalmente una ripida discesa su prato verso una forcina, dove è stata ritrovata una mulattiera che ha permesso al gruppo, ricomposto, di giungere a Veleso, appena qualche minuto prima della partenza dell'ultimo bus di linea.

Cosa volete di più: una organizzazione perfetta sotto tutti i punti di vista; una organizzazione con i fiocchi ... di neve, si intende!

Un semino ... innevato

Sezione di Cassano d'Adda

Piazza Matteotti

Programma

17 giugno

Pizzo del Diavolo

23/24 giugno

Apertura della malga Ervinia

1 luglio

Adamello

21/22 luglio

Tête de By (Val Pelline)

Agosto

La malga Ervinia è a disposizione di chi desideri trascorrervi le ferie.

7/8/9 settembre

Gruppo del Bernina

15/16 settembre

Chiusura della malga Ervinia.

23 settembre

Grigna settentrionale

14 ottobre

Val Codera

Malga Ervinia

Inizia il 23 giugno, con l'apertura ufficiale, l'attività della Malga Ervinia, che proseguirà fino al 16 settembre. Durante tutto il periodo estivo il rifugio accoglierà chi voglia trascorrervi i fine settimana o il periodo di ferie. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi agli incaricati presso la sede il martedì o il giovedì dopo le ore 21.

Sezione di Vedano al Lambro

Via S. Stefano, 73

30° di fondazione

La Sezione del C.A.I di Vedano al Lambro celebra quest'anno il 30° anniversario della sua fondazione. Trant'anni sono una vita: infatti per la sezione è passata più di una generazione.

Pensare al lontano 1954 sembra

proprio di addentrarsi in un passato quasi remoto. Ai più, gli arrivati negli ultimi due decenni, questa data dice poco; a quelli che c'erano, a quelli che han dato vita a questa sezione che via via si è sempre più affermata, significa tornare alla propria giovinezza, a tempi duri ma pieni di speranza e di entusiasmi.

Sì, perché ora la montagna è accessibile a tutti e facilmente anche, sia d'estate che d'inverno. Allora no, i tempi erano diversi, i mezzi limitati e quando si intraprendeva qualcosa di diverso della solita Grigna e del famigliare Resegone, si aveva la sensazione dell'avventura. Lasciate i ricordi un po' romantici abbozziamo una breve traccia della vita della Sezione.

Il C.A.I. di Vedano al Lambro è nato come sottosezione di Monza nel lontano 1954 ad opera di uno sparuto gruppo di appassionati alla montagna, si è man mano sempre più sviluppato raggiungendo nel 1983 la cospicua quota di 482 associati.

Già nel 1962, in relazione al superamento dei prescritti 100 soci, avveniva il riconoscimento pieno di «sezione» staccandosi così dal CAI di Monza ed ottenendo la sua piena autonomia.

Merito principale della Sezione del C.A.I. di Vedano è quello di aver costantemente promosso in centinaia di cittadini che sono passati per la Sezione il grande incitamento per la più pura passione verso lo sport della montagna.

Questo sport a differenza di altri che esigono, giustamente, anche un motivo competitivo, agisce per lo più a livello personale, fuori da ogni spirito di gara e di emulazione, volge alla crescita dell'individuo che trova nello sforzo e nella fatica della camminata o dell'arrampicata, ognuno in modo personale e del tutto avulso e indipendente dalla difficoltà che viene affrontata, motivo per formare un solido carattere e temperamento non solo come alpinista, ma anche come cittadino, portando la fatica della montagna alla purificazione da risvolti effimeri ed all'acquisizione di alto spirito comunitario.

Questo lo spirito che ha animato i vari Presidenti e Consiglieri che si sono succeduti in questi trent'anni (sarebbe anzi bello e interessante citarli tutti, ma non sarebbe generoso verso quello stuolo di soci che la passione della montagna l'hanno vissuta e la vivono con profonda intensità).

Questo spirito non si è rivolto solo ai soci, ma si è riversato su tutta la cittadinanza del nostro Comune, grazie alla presenza costante nella vita comunitaria.

Possiamo anche qui fare una rapida sintesi di come ha operato la nostra Sezione nella nostra cittadina;

- Opera costante di promozione della pratica dell'alpinismo
- manifestazioni culturali, conferenze, proiezioni, mostre di libri e minerali, tutti rivolti al mondo della montagna
- impulso alla creazione nell'am-

bito della nostra sezione di uno «Sci CAI» che ha ora raggiunto autonomamente un alto grado di penetrazione fra i nostri cittadini e nell'ambito regionale dello sci

— collaborazione a varie riprese per manifestazioni di comune interesse con le scuole elementari e medie e organizzazione, con queste ultime, per vari anni, di corsi di avviamento dei giovani alla montagna.

— organizzazione di attendamenti estivi aperti oltre che ad alpinisti, anche a scolaresche.

— attenzione ai vari momenti comunitari, specie quelli riguardanti gli anziani.

È in montagna? Non se ne può parlare perché si entrerebbe nell'ovvio?

La sezione, i suoi Soci vivono di montagna.

Enumerare le imprese sarebbe troppo lungo, anche perché ognuno si è dato alla montagna in relazione alle sue capacità, non c'è il più bravo perché più dotato, la montagna avvince tutti con un'atmosfera che eleva e purifica che rende più semplici e più uomini tutti.

Forse potremmo fare un'eccezione ricordando il nostro accademico Angelo Erba e la conquista dell'Alpe Mayo effettuata nel 1969 con la spedizione del C.A.I. di Monza.

Certamente invece dobbiamo ricordare i nostri 3 caduti, Antonio Riva e Gerunzio Castoldi che sull'amata Grigna hanno lasciato la loro giovane vita e Aurelio Cighetti deceduto sui monti della Val Codera.

Ecco passione, successi e morte: la storia della Sezione è proprio storia di vita.

Sezione di Chieti

Via Amlense, 119
Tel. 41313

È stato ufficialmente presentato il programma delle attività sociali previste per il corrente anno '84.

Una serie di iniziative, tutte estremamente interessanti, ivi comprese gite ed escursioni di natura alpinistica, turistica e piacevoli passeggiate in località note e ancora sconosciute, studiate proprio per stimolare la curiosità e il piacere dell'avventura e assecondare le istanze della maggioranza dei Soci e appassionati della montagna. Col Raduno al «C. Fusco», classica invernale di sci-alpinismo sono iniziate queste attività specifiche, sul Gran Sasso, sui Sibillini e sul Monte Viglio, del Gruppo dei Simbruini, e sul Monte Sibilla, nel Gruppo del Vettore.

Oltre il I Corso di sci-alpinismo, sulla Majella, considerato il successo riportato lo scorso anno viene riproposta l'effettuazione di due corsi di alpinismo: uno di introduzione e uno di perfezionamento.

Altra novità assoluta per la Sezio-



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA
sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.
VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6655752 - MILANO

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)
TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)
in questo reparto non si praticano sconti

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482



un tecnico al vostro servizio
specializzato per
lo sci di fondo e alpinismo

MUGELLI SPORT MILANO TEL. 215.23.24
VIA PORDENONE 1

LE VOSTRE VACANZE NELLE DOLOMITI DI BRENTA



MOLVENO
(Trento)

TEL. 0461/585603
ab. 586008

- Raggiungibile in seggiovia, in auto sino a metà strada
- Ambiente familiare in un incantevole anfiteatro delle Dolomiti • Pernottamenti in camere a 2 o più letti
- Escursioni con Guide Alpine • Aperto dal 1 giugno a fine settembre

TARIFE PARTICOLARI AI SOCI C.A.I.



SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA

PER PRINCIPIANTI E PROGREDITI

Corsi settimanali da luglio a settembre vitto alloggio nel rifugio COL RAISER gruppo dell'Odle mt. 2106.

Informazioni e iscrizioni presso:
SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA - COL RAISER
I - 39047 S. CRISTINA (BZ) - TEL. 0471/76302
FUORI STAGIONE: TEL. 0471/73069

Pacet Sport

di Andreani Giuseppe
Istruttore di alpinismo,
Istruttore di sci-alpinismo
Accademico del C.A.I.

COMO
MONTE OLIMPINO
Via Bellinzona, 206
Telefono (031) 558780

Tutto per lo sci, l'alpinismo e gli sports in generale

SCONTI AI SOCI C.A.I.

ALPINISMO • SCI-ALPINISMO • ESCURSIONISMO • TREKKING

JUMBO SPORT

PIAZZA ITALIA • CARMAGNOLA (TO)

Un negozio specializzato per una completa attrezzatura • Parete di roccia e di ghiaccio interna al negozio • 500 mq. di area espositiva • NON DIMENTICATE CHE AL JUMBO SPORT SI COMPRA IN FABBRICA



SCONTO 10% SOCI CAI e CAF

BARBA SPORT

ALPINISMO • SCI • SCI ALPINISMO

ROVAGNATE (CO)

VIA MARCO BRUSADELLI • TEL. 039/570164

• SCI • SCI-ALPINISMO • TREKKING • ALPINISMO
• FONDO • FORNITURE PER SPEDIZIONI

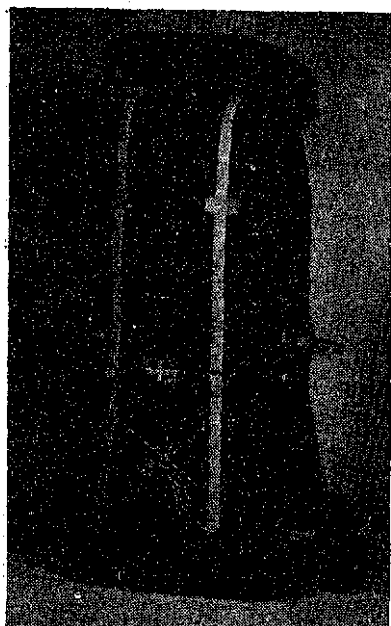
valsport di colli

dal 1937

MILANO: via P. Sarpi 52 tel. 02/342176

SEGRATE Milano 2: Res. Portici tel. 02/2139919

SCONTI
SOCI
C.A.I.



Sacchi per tutte
le specialità

Ghette con
rialzo imbottite

Marsupi
Borsette da
montagna ecc...

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI
ARTICOLI SPORTIVI

bellora sport

s.n.c.

MILANO

Attività del C.A.I.

ne, una «giornata dell'arrampicata»; sono altresì previsti incontri con la cittadinanza, conferenze e dibattiti sulle molteplici attività del C.A.I.; dall'alpinismo vero e proprio all'escursionismo, al turismo, al trekking, alla speleologia in via di ripresa, alla pratica dello sci, dello sci-alpinismo, dello sci da fondo, alla ecologia, alla valorizzazione dell'ambiente e alla difesa della natura, anche con proiezioni di diapositive e di filmati della cineteca sezionale e nazionale, opportunamente illustrati da esperti nel campo.

Programma gite

10 giugno: Gran Sasso d'Italia

Al Rifugio «Franchetti», con escursioni facoltative al:

— Ghiacciaio del Calderone
— Corno Piccolo per la via ferrata
— Giro del Corno Piccolo per il sentiero «Ventricini» (ferrato)

Indicazioni più dettagliate verranno fornite in sede organizzativa. In ogni caso trattasi di escursioni alpinistiche.

Dir. gita: Di Marzio Eugenio.

24 giugno: Monte Velino

Da Rosciolo e discesa a Massa d'Albe. q.p. 900 m. - p.a. 2340 m
Escursionistica per semiesperti e comunque allenati.

Tempo di marcia h. 7-8

Dir. gita: Dal Buono Gianni.

1 luglio: Gran Sasso d'Italia

Sentiero del Centenario con partenza da Fonte Vetica ed arrivo a Campo Imperatore.

Indicazioni più dettagliate verranno fornite in sede organizzativa.

Riservata ad esperti e comunque ben allenati.

Tempo di marcia h. 5,30.

Dir. gita: Di Federico Giampiero.

Sezione di Somma Lombardo

Via Marconi, 12

Apertura rifugio

La Sezione del Club Alpino Italiano di Somma Lombardo comunica che il programma di apertura del proprio rifugio Somma Lombardo metri 2561 ai Sabbioni in Alta Val Formazza è il seguente:

dal 23 giugno al 9 settembre 1984 incluso, apertura il sabato e domenica.

Dal 28 luglio al 19 agosto 1984 apertura continuata.

Agli escursionisti verrà di norma assicurato il primo piatto. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi presso la nostra sede di Via Marconi 12 in Somma Lombardo, tutti i martedì e venerdì dopo le ore 21, oppure telefonare ai seguenti numeri: 0331/254457 - 296170.

Sezione di Lodi

Corso Vittorio Emanuele, 21

Assemblea Ordinaria

Si è tenuta il 29 marzo l'Assemblea Ordinaria della Sezione. Presenti un buon numero di Soci, espletato l'Ordine del Giorno, il Presidente ha consegnato i distintivi d'Oro ai due Soci venticinquennali, Ceresa Luigi e Ferrari Giuseppe e si è proceduto alle votazioni per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo, che rimarrà in carica per il triennio 1984/1986.

Il nuovo Consiglio Direttivo della sezione risulta così composto:

Presidente: Bignamini Pier Luigi;
V. Presidente: Ercodi Pierantonio;
Segretario: Acerbi Maria;
Tesoriere: Cremonesi Ferruccio,
past President;

Consiglieri: Ferrari Maurizio, Fondrini Franco, Garbarini Enrico, Malsano Federico, Rugginenti Maria Teresa, Terno Adriano, Volpi Ernesto;

Revisori dei Conti: De Paoli Enzo, Micheletti Plinio, Tessera Enrico - past-President;
Commissione alpinismo giovanile: Premoli Claudio.

Programma delle Gite Estive

In linea di massima, salvo eventuali cambiamenti di carattere tecnico le gite programmate sono le seguenti:

3 giugno Burrone di Mezzacorona con ferrata località Mezzacorona (TN)

10 giugno Alpinismo Giovanile in Val Tredemus Val Camonica

23-24-25 giugno Plitvice e Grotte Postumia (Jugoslavia) gita già esaurita

14-15 luglio Rif. Q. Sella al Felice da Gressoney

8-9 settembre rif. Brentei (loc. M. Campiglio).

22-23 settembre Rif. Velo Della Madonna (loc. S. Martino di C.)

7 ottobre Massa Carrara visita alle cave di marmo

21 ottobre Castagnata in località da destinarsi.

Corso di roccia

È in corso di svolgimento con la partecipazione di 18 iscritti sotto la direzione di Norsich Luigi coadiuvato da numerosi volontari della Sezione. Lezioni teoriche in Sede e pratiche in palestre di roccia della Bergamasca e della Valsassina. 4 uscite, di cui una di due giorni al rifugio Lecco ai piani di Bobbio.

La Sede è aperta il Mercoledì e Venerdì dalle ore 21.

A.G.A.I.

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Le guide propongono

Montagna viva

Montagna è un fiore
Montagna è un'oasi verde
... è il sapore d'acqua fresca del
[torrente
È anche neve, ghiaccio, roccia
[scura
... è Gente. Gente antica.
Per molti è Vita. Per noi è Vita...
...momenti
sensazioni
esperienze da comunicare ...

(Renata e Franco)

Il nostro programma per l'estate '84 vuole essere un invito alle montagne della Bregaglia, alle Valli meravigliose dell'Albigna, della Bondasca... fino al confine con la verde Codera... A luglio (da 2 al 7) presso la capanna Albigna (CH) organizziamo un Corso di avvicinamento all'alta montagna, per i neofiti dell'arrampicata e per chi vuole conoscere le vette, i ghiacciai, di un angolo suggestivo del «Regno del Granito». Sempre a luglio ... fino a settembre teniamo degli stage d'arrampicata in quota.

Nella Val Bondasca, Albigna, Val Masino (roccia) - dalle vie normali alle classiche, agli itinerari più impegnativi.

Nel Bernina, Palù salite interessanti di ghiaccio e misto.

Per l'escursionista proponiamo il nostro Trekking del Granito (dal 20 al 26 agosto): una traversata, da Rifugio a Rifugio, nella Bregaglia svizzera ... fino alla Val Codera, e al lago di Novate Mezzola.

Se anche una solamente delle nostre proposte ti interessa, scrivici o telefona: Renata Rossi / Franco Giacomelli - 23020 Dogana di Villa di Chiavenna (SO) - Tel. 0343/40529 oppure 0343/40358.

10 Grandi Salite - 2 guide

Giancarlo Grassi e Guido Ghigo vi propongono un programma di salite moderne su ghiaccio.

Esempio: Super Couloir M. Blanc du Tacul - Couloir Lagarde Aiguille du Plan - Via degli Americani Parete Nord delle Droites - Nord Grand Pilier d'Angle - Nord Cervino.

Per qualsiasi informazione: Giancarlo Grassi Via Fucine Inferiori, 5 - 10055 Condove (To) - Tel. 011/9644163. Guido Ghigo C.so Piemonte 22 - 12024 Castiglione Saluzzo - Tel. 0175/50597.

Estate 1984

Pareti Nord 3 giugno Gruppo Mt. Bianco L. 400.000.

Arrampicata Moderna su Roccia 16-22 giugno Arco, Valle del Sarca L. 400.000.

Arrampicata su Roccia per Ragazzi 10-15 luglio Arco, Valle del Sarca L. 300.000.

Alta Montagna e Arrampicata su ghiaccio 1-7 agosto Gruppo Mt. Bianco L. 400.000.

Stage «Grandi Attraversate per Cresta» 8-13 agosto Gruppo Mt.

Bianco L. 400.000.
Stage di Arrampicata in Dolomiti 15-19 agosto Gruppi di Stella, Catinaccio, Sassolungo L. 400.000.
«Dimensione Verticale: Vie Ferrate» 22-27 settembre Gruppi Sella, Catinaccio, Marmolada, Sassolungo L. 400.000.
Per programmi dettagliati ed iscrizioni: Aspirante Guida Alpina Gino Seneci Via Ombrone 6 - 37136 Verona - Tel. 045/950554.

Comitato Regionale Piemontese Guide Alpine

Via Barbaroux n 1 - 10122 Torino - Tel. 546031 - 744954

Presidente: Nando Borio, Guida Alpina - Maestro di sci.

V. Presidente: Pistamiglio Luigi Guida Emerita

Gruppi e/o Società Guide

Alpi Marittime

Associazione Albergatori ed Esercenti - Via Asilo 3, 12100 Cuneo - Tel. 0171/2664

Capoguida Giuseppe Giusta - tel. 0171/42936

Monviso

Rifugio Q. Sella, 12030 Crissolo - Tel. 0175/94943

Capoguida Ernesto Bano - Tel. 0175/42147

Vai Susa

Azienda Autonoma Soggiorno - 10052 Bardonecchia - Tel. 0122/99032

Capoguida Alberto Re - Tel. 0122/901373

Torino

Via Roma 1, 10077 S. Maurizio Canavese

Capogruppo Antonio Balma Mion - Tel. 011/9278181 - 0123/5900 - 011/728053

Associate Piemontesi

Via Dei Testa 21, 10051 Avigliana
Capoguida Franco Girodo - Tel. 011/93110982

Valli di Lanzo

Frazione Ponti 2, 10070 Ceres
Capoguida Livio Berta - Tel. 0123/53240

Valle dell'Orco

Vicolo Corsolo 2, 10086 Rivarolo
Capoguida Nazzareno Valerio - Tel. 0124/28515

Biellesse

Strada S. Giovanni 56, 13060 Cossila S. Giovanni
Capoguida Giovanni Coda Cap - Tel. 015/571310

Alagna Val Sesia

13021 Alagna
Segretario Guglielmo Gazzo
Capoguida Emilio De Tomasi - Tel. 0163/91182 - 91048

Monterosa

Piazza Municipio - 28030 Macugnaga - Tel. 0324/65119
Capoguida Fausto Betta - Tel. 0324/65397

Valdossola

Via G. Pastore 12 - 28037 Domodossola
Capoguida Dino Del Custode - Tel. 0324/44183



SCUOLA ESTIVA DI SCI LIVRIO

2 FUNIVIE - 8 SCIOVIE

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE

Informazioni e iscrizioni C.A.I. via Ghislanzoni 15
24100 BERGAMO - TEL. 035 - 244273



ITALO SPORT

SCI • ALPINISMO • ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

45 ANNI DI ESPERIENZA
AL VOSTRO SERVIZIO

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO: Via Lupetta (ang. via Arcimboldi) - Tel. 8052275 - 806985
Succursale: Corso Verceili, 11 - Tel. 464391



Nel parco naturale
Adamello Brenta
a
Madonna di
Campiglio

HOTEL St. RAPHAEL

Gestito da Guide Alpine e Maestri di Sci

PROPONE
SETTIMANE VERDI

con notevoli sconti ai Soci CAI e particolari condizioni
per Gruppi. Per informazioni telefonare al 0465-41570

CASORATI SPORT

è anche

ROCCIA - SCI ALPINISMO - SCI
IN MILANO

Troverete una vasta scelta a prezzi competitivi.

Sconto Soci C.A.I.

MILANO - VIA FAUCHÈ, 40 - TEL. (02) 384039

Savoie Sport

"LA BOUTIQUE DELLO SPORTIVO."

Attrezzature e abbigliamento per

SKI - SKI DA FONDO - SKI ALPINISMO - ALPINISMO

Noleggio - assistenza tecnica

Punti di vendita:

COURMAYEUR (AO) Frazione Dolonne - tel. (0165) 842068
VAL VENY (AO) Arrivo funivia

**La prossima volta
che andate a fare trekking,
in Nepal o più vicino,
sceglietevi una nuova
instancabile compagna.**

Questa.

Tomaia in nylon.

Riparti in pelle.

Sottopiede interno in nylon
più sottopiede anatomico
estraibile.

Suola con profilo adatto
al trekking.



ADAS